

En Piasa

PERIODICO GARGNANESE DI INFORMAZIONE, ATTUALITÀ E CULTURA

Direttore: GIOVANNI FOLLI

VIA LE BARRIERE DALLA SOCIETÀ: UNA VITTORIA DI PIRRO?

Mauro Garnelli

Quello che a Gargnano molti auspicavano, da anni, è accaduto agli inizi di giugno.

La staccionata che racchiudeva l'area del cantiere intorno all'ex Società Lago di Garda è stata rimossa dagli operai del Comune. Questo in ottemperanza ad un'ordinanza emessa dal Sindaco, Giovanni Albini, nei giorni immediatamente precedenti. La motivazione ufficiale deriva dalla volontà dichiarata di "attivare azioni di contrasto di tutte le situazioni di degrado del territorio che alterano il decoro urbano e determinano lo scadimento della qualità e dell'immagine del Comune, minacciandone la consolidata vocazione turistica anche internazionale". Questa, almeno, la spiegazione ufficiale.

Molta gente ha comprensibilmente esultato per questa decisione, che restituisce, finalmente, al paese la vista del lago in un tratto di quasi cento metri che da sette lunghi anni era oscurato.

Da questo punto di vista (è proprio il caso di dirlo), non posso che concordare. Il problema è tutto quanto sta a monte dell'improvvisa ordina-



za, e le prevedibili conseguenze.

Tra proprietà e amministrazione comunale è in realtà in atto una contesa non da poco. Da un lato, la richiama di variante al progetto, che avrebbe portato al 94% dell'intero complesso la parte destinata ai privati, non ha trovato accoglimento. Dall'altra, già a febbraio la "Lago di Garda" aveva annunciato che, per problematiche assicurative, non avrebbe più concesso al Comune in comodato gratuito l'uso del par-

cheggio interno. Da anni questo rappresentava un "polmone" per il paese, e la sua mancanza comporterà certamente gravi ripercussioni sulla viabilità e, soprattutto, sulla fruizione del centro storico, da parte sia dei turisti che dei residenti. Sembra di capire che sia stato questo diniego a provocare la reazione da parte dell'Amministrazione. Del resto, nonostante le rimostranze di consiglieri di opposizione e di gente comune, la preoccupazione per "le situazioni di

degrado del territorio che alterano il decoro urbano" non pareva stesse così a cuore, fino a fine maggio, a chi di dovere... Né sembra che in altri casi analoghi ci sia stata una simile presa di posizione.

Riassumendo, la situazione è questa: un immobile storico di pregio e con grandi potenzialità per il paese è stato consegnato nelle mani di investitori che, proprio in tale veste,

hanno comprensibilmente cercato di ricavarne il maggior profitto possibile. I lavori eseguiti hanno comportato danni irreparabili alla struttura (vedi la Sala della cernita scoperciata). Il disagio e l'oltraggio al decoro prodotti dalla staccionata sono durati per anni. Il centinaio di posti auto che la proprietà avrebbe ceduto al Comune nell'ipotetica realizzazione del parcheggio sotterraneo sotto il campo di calcio dell'Oratorio sono ancora di

là da venire. Nel frattempo, la quarantina di posti che fino all'anno scorso erano stati concessi in uso, da quest'anno si sono volatilizzati.

Per finire, voci di corridoio attribuiscono alla "Società Lago di Garda" l'intenzione di non investire ulteriormente nell'opera, con la prospettiva di ritrovarci un edificio "impacchettato" e senza prospettive per un tempo indefinito.

Tutt'altro che invidiabile, del resto, la posizione di Sindaco e Maggioranza, con una parte della popolazione a rinfacciare loro un'accondiscendenza che ha peggiorato la situazione, e un'altra parte dei gargnanesi, più possibilista, che li critica per non aver permesso di andare avanti con i lavori.

Questo con la convinzione che, piuttosto di avere uno stabile vuoto, sarebbe stato meglio lasciarlo utilizzare ai privati come preferivano.

Forse, su un tema così importante e sentito, sarebbe stato meglio ascoltare il parere dei residenti con una consultazione referendaria.

E adesso?



INTERVISTA CON IL COMANDANTE REGGENTE DEI VIGILI DI GARGNANO

Piera Donola



Comandante Reggente di Gargnano, Basma Bouzid

Quando si parla della Polizia Locale, meglio nota tra i cittadini come "Vigili Urbani", si pensa prevalentemente a quei pubblici ufficiali che si occupano del controllo del traffico e sanzionano quando si infrangono le regole del codice della strada mettendo le multe. Ma i compiti della Polizia Locale sono molteplici e così per saperne di più sul loro lavoro abbiamo incontrato il Comandante Reggente di Gargnano, Basma Bouzid.

Comandante, prima di tutto ci interessa conoscere la composizione del vostro organico, dal momento che Gargnano ha circa tremila abitanti ma distribuiti in un territorio molto esteso e con frazioni lontane dalla sede comunale.

Attualmente il nostro organico è composto da due collaboratori a tem-

po indeterminato, da uno con contratto a tempo determinato e un altro con contratto stagionale, organico ridotto rispetto ad una decina di anni fa, che era più numeroso.

E i vostri compiti quali sono e che tipo di problematiche incontrate durante lo svolgimento del vostro lavoro?

I compiti da elencare sono tanti, la Polizia Locale

vigila sull'osservanza delle leggi, dei regolamenti, delle ordinanze e delle altre disposizioni emanate dallo Stato, dalla Regione, dalla Provincia e dal Comune, con particolare riguardo a quanto concerne i servizi di polizia stradale, polizia edilizia, polizia giudiziaria,

continua a pagina 15

A SPASSO TRA LE CONTRADE

Una nuova proposta per il tempo libero

Franco Ghitti

Il progetto era nel cassetto da tempo, fin dall'epoca della realizzazione del Lefay Resort, che sembrava interessato a finanziarlo, offrendolo come possibilità di svago per i propri ospiti. Bastava poco, sistemare in maniera presentabile alcuni brevi tratti di strada secondaria e segnalare con cartelli il percorso. Purtroppo si preferì soprassedere. Giunti ai giorni nostri, ecco l'amico Osvaldo propormi la sua idea di un percorso facile, ad anello, per una passeggiata che collega tutte le frazioni del Montegargnano, idea che di fatto rilanciava il proposito iniziale. Trovare collaborazione non è una cosa da lasciar cadere: "Che disoto, è fome? Ma certo!" E così, in quattro e quattr'otto, senza perder tempo, ecco il percorso tracciato con i canonici segni bianchi e rossi.

Descrizione del tracciato

Essendo un itinerario ad anello qualsiasi delle frazioni del Monte può essere utilizzata per la partenza e percorso in un senso e nell'altro.

Per la comodità di parcheggio, suggeriamo, per chi non abita direttamente sul posto, di partire dal bivio di Navazzo. Di fianco al bar ristorante, seguendo per tutto il giro le bande di vernice bianco rossa e la scritta G.C. (Giro Contrade, appunto...), si scende sulla stradina che, in direzione sud, ci porta nei pressi della località Bernac, che dà il nome alla strada. Poco prima di raggiungere la provinciale, si prende a sinistra il viottolo di campagna che corre parallelo alla strada asfaltata per circa 250 metri, tratto che coincide anche con il percorso Trekking

BVG. Al termine di questo, ecco un primo assaggio delle belle vedute che ci attendono lungo il cammino: il paesino di Musaga abbarbicato sulla collina, la vista su Gargnano e sul lago, la chiesa di Sasso che sorveglia dall'alto, sono un quadro che stupisce per l'equilibrio che l'ambiente naturale e la mano dell'uomo hanno saputo magistralmente comporre e preservare fino ai nostri giorni.

Ma riprendiamo il cammino.

Attraversata la provinciale e passando di fronte alla Santella delle Laff, si raggiunge Musaga e si sale verso la chiesa di Sasso

dalla salita del Pertegher per raggiungere prima il caratteristico viale del cimitero e poi il sagrato.

Anche qui la vista è notevole ma purtroppo, con il passare degli anni, si riduce a causa dello sviluppo delle alberature sottostanti che alzandosi schermano sempre più il panorama sul lago. Ah, se si potesse abbassarle...!

Raggiunto Sasso, che può offrire una sosta dopo la salita breve ma impegnativa (il bar Pisturi, se aperto, può offrire un piacevole punto ristoro, una fontanella pubblica vi può almeno dissetare), si prosegue nella parte alta a sinistra del paese, prendendo via Maerne (stradina in direzione ovest - procede in piano). Altri segni biancorossi possono confondere: attenzione, non prendete la via ripida a destra, segnalata sempre in biancorosso con il N. 38, vi porterebbe fino a Rasone;



cercate come sempre la sigla G.C. e l'indicazione per Liano.

Via Maerne si inoltra in un tratto boscato che termina con un bel castagneto, fino ad attraversare Liano. La frazione presenta alcune antiche abitazioni degne di attenzione; merita una visita anche la chiesetta di S. Rocco, posta più in basso, circondata da bellissimi esemplari di castagno. Tornando sulla piazzetta, si prosegue al

bivio verso Formaga, che si sfiora passando nella parte alta (anch'essa merita una breve deviazione dall'itinerario per osservare alcuni angoli caratteristici).

Continuando sulla strada asfaltata principale in leggera salita, dopo circa trecento metri dal paese, si deve imboccare via Vertenaghe (evidenti segnalazioni).

continua a pagina 12

INCONTRO CON ALBERTANO DA BRESCIA

Mauro Garnelli

Coinvolgente incontro, quello del 26 maggio a Gargnano, con Enrico Giustacchini, autore della fortunata serie di gialli medievali dedicata al giudice Albertano da Brescia. Nell'ambito della rassegna "Librando... con gli Autori", promossa dall'Assessorato alla Cultura e dalla Biblioteca Comunale di Gargnano, ha trovato spazio questa serata, organizzata insieme all'associazione Culturale "Ulisse '93", editrice dell'ormai storico periodico locale "En Piasa". Dopo i rituali saluti da parte dell'Assessore alla Cultura, Fernanda Bertella, e di un rappresentante di "Ulisse '93", nella bella cornice del salone dell'ex Palazzo Municipale, un gioiellino affacciato sul lago, lo scrittore ha dialogato a lungo con lo storico Paolo Catterina. Incalzato e stimolato dalle domande di quest'ultimo, l'autore ci ha trasportati in un'ambientazione storica che spesso risulta sconosciuta, facendoci

quasi toccare con mano la situazione della nostra provincia in quell'epoca, con avvenimenti che hanno provocato notevoli ripercussioni sui bresciani del tempo.

La storia, quindi, ma non quella (spesso barbosa) che troviamo sui libri di scuola: una storia reale, concreta, calata nel quotidiano di paesi anche molto vicini a noi.

Questo è certamente uno dei fattori a cui si deve il positivo riscontro ottenuto da questa serie. Un punto di forza è anche il grandissimo lavoro che si intuisce dietro i romanzi: ogni luogo ed ogni situazione vengono ricostruiti in base ad accuratissimi e documentati studi, per offrire al lettore una visio-

ne assolutamente coerente con la realtà. Alla fine di ogni volume numerose, agili, note illustrano personaggi e situazioni citati nel testo, offrendo una serie di suggerimenti a chi volesse approfondirne la conoscenza.

Un altro "asso nella manica" è sicuramente la costruzione "tecnica" delle storie, nelle quali Giustacchini applica e rispetta fedelmente le regole non scritte ma codificate da tempo del classico giallo deduttivo. In questo modo, riesce a creare trame coinvolgenti che si rivelano, alla fine, assolutamente razionali e credibili. Cosa che non è da tutti. C'è stato anche spazio per alcune domande da parte dell'attento pubblico, cui lo scrittore ha risposto con la chiarezza e l'arguzia che lo contraddistinguono. A conclusione, l'Assessore ha consegnato a Giustacchini e a Catterina alcuni volumi di storia locale, pubblicati da Bruno Festa, membro gargnanese del prestigioso

Ateneo di Salò, che sono risultati quanto mai graditi ad entrambi. Una valida iniziativa,

quindi, che avrebbe meritato la presenza di un pubblico ben più numeroso...

LA DIECIMIGLIA DEL GARDA EDIZIONE 2017

Enzo Gallotta

Diecimiglia del Garda. Misura inglese che, dalle parti nostre, si declina in chilometri 16. E poco più. Tutti da correre, senza risparmio, per l'edizione numero 44 della corsa che porta in giro per il mondo il Monte e il Lago: Navazzo, Gargnano, il Garda. Il calendario dice che ci siamo. È il 6 agosto il giorno deputato alla gara che, in attesa di tempi migliori e del rilancio internazionale, è inserita nel calendario Fidal e promette adesioni numerose. Con arrivi annunciati pure da oltre gli ampi confini provinciali. Ritorno alle origini. Senza alcuna variazione sul tema dell'impegno. Che resta alto sotto il profilo organizzativo e logistico. Al punto da rendere il nome della Diecimiglia del Garda noto agli addetti ai lavori ed ai protagonisti sul campo in orizzonte internazionale. A testimoniarlo solo un paio di nomi dei vincitori del passato prossimo: Moses Tanui e Paul Tergat. Non certo i soli - agli altri chiediamo scusa per la colpevole omissione innescata da motivi di spazio che stanno in 44

anni - nel mezzo secolo di vita dell'avventura sportiva e umana che porta nome e marchio del Gs Montegargnano. Presieduto da Antonio Callegari e animato da quel motore instancabile che risponde al nome di Aurelio Forti. Gruppo vicino al traguardo dei 150 atleti agonisti e alla seconda affermazione di società nel circuito dell'Hinterland gardesano e della Valle del Chiese. L'appuntamento è, dunque, per la mattina del 6 agosto sul percorso disegnato nella piana di Navazzo. Semplice in apparenza, nervoso quanto basta, impegnativo come si addice a un evento di bla-

sone. Quest'anno, poi, il ritorno alle origini assume un significato e un senso ancor più marcati. Che si traduce nella riproposizione della storica "Caminàa". Ovvero la corsa da cui l'attuale Diecimiglia è nata nella sua forma odierna. I ricordi e, al tempo stesso, l'attualità del tornare alle radici stanno nelle parole di Aurelio Forti. "È una vera emozione - dice - ritrovarmi, dopo tanti anni, a parlare ancora di Caminàa. Una grande e fantastica avventura sportiva che prese forma nell'inverno 1973, primavera 1974, nei locali dell'Oratorio di Navazzo, ad opera di un

gruppo di giovani sognatori che avevano dato vita, un paio di anni prima, il 1° gennaio 1972, al Gs Montegargnano". Era una corsa, quella, lunga 35 chilometri. Su è giù per i nostri monti.

Quest'anno viene riproposta, nel giorno della vigilia della Diecimiglia, la figlia cresciuta nel tempo grazie a personaggi come Ottavio Castellini.

Giornalista, per anni in forza alla laaf, cittadino onorario di Gargnano e di fatto domiciliato a Navazzo. Dove ha piazzato il suo *buen retiro* e collocato le sedi di due prestigiose istituzioni: l'Archivio Storico dell'Atletica Italiana Bruno Bonomelli e la Collezione Ottavio Castellini-Biblioteca Internazionale dell'Atletica. Saranno un centinaio, per motivi logistici il numero è limitato, gli atleti a prendere il via sabato 5 agosto al-

la rinata Caminàa sul suo percorso tradizionale. Un trail più che impegnativo. "Voglio ringraziare - dice ancora Aurelio Forti - il Comitato BVG, nella persona del presidente Franco Ghitti, e tutti i suoi componenti, per aver caldeggiato la rinascita di questa gara. Con lo stesso spirito e motivazioni che furono alla base del nostro progetto originario: far conoscere le bellezze del territorio, in cui abbiamo la fortuna di vivere, al mondo intero". La vecchia Caminàa è ora testimone di giovinezza ritrovata. Da vivere con lo stesso entusiasmo che la fece nascere più di quarant'anni or sono. "Partiamo e proviamo questa nuova avventura - conclude Aurelio Forti -. Dalla nostra, l'esperienza maturata in 46 anni di lavoro e ancora tanta voglia di fare. E sognare". Di rito, il classico "in bocca al lupo". La salita - intesa pure come metafora della vita - è temuta, ma non ferma certo donne e uomini del Monte. Che portano la loro maglia, con i colori del lago e dei boschi, in giro per il mondo.



Un passaggio, edizione 2016

ATTACCAMENTO

Mauro Garnelli

Tutti noi sappiamo che i paesi montani sono sempre più a rischio. Minore dimensione e maggiore isolamento sono le premesse che da tempo immemore minano la sopravvivenza di comunità locali che, naturalmente, hanno una propria storia, proprie tradizioni ed abitudini.

Il destino di queste piccole comunità sembra ormai segnato ovunque: lo spopolamento è dovuto principalmente alla scarsità di lavoro e alla distanza dai servizi.

Ma ci sono ancora, per fortuna, realtà che cercano di contrastare questa tendenza.

Tra queste, ho avuto la fortuna di imbartermi in un gruppo che non conoscevo: sto parlando dell'associazione "Costa Nostra", che ha come sede e, ovviamente, come interesse principale la frazione di Costa.

La particolarità per cui il paesino è maggiormente conosciuto è quella di essere la frazione d'Italia più lontana dalla sede comunale. Diciotto sono infatti i chilometri che la separano dal capoluogo. Un record, questo, che la dice già lunga sulla situazione locale.

Conosco un po' il paese, essendoci stato alcune volte, ed avendoci trascorso anche, in un paio di occasioni, alcuni giorni di vacanza. L'ho sempre considerato uno di quei luoghi pittoreschi che meritano di essere visitati, ma sinceramente ho sempre pensato che abitarci sarebbe decisamente fuori dai miei schemi. Il ragionamento che ne deriva, per me, è che capisco chi ci abita da sempre, ma non lo invidio. Confesso che, per la mia mentalità ho sempre, colpevolmente, considerato gli abitanti un gruppo emarginato, in via di estinzione. E, soprattutto, difficile da comprendere. Ma perché mai, mi chiedevo, non se ne vanno? Sì, va bene le origini familiari, il conoscersi tutti, ma...

E invece "questi qui" resistono. Anzi, sembrano considerare "strani" quelli come me, che sembrano, evidentemente, non capirli.

Vi racconto quindi com'è accaduto che sia riuscito, finalmente, a "capire", grazie anche al "benedetto" (una volta tanto) Facebook.

È capitato che un "conoscitore", di quelli che in realtà magari non hai neanche mai incontrato, ma che fa parte delle tue "amicizie", pubblica una foto. Niente di particolare, ma mi ha colpito la dida-

scalia, in cui si faceva cenno ad un'associazione a me sconosciuta, appunto "Costa Nostra".

Detto fatto, contatto la persona per chiedergli notizie e organizziamo un incontro. Così mi armo di carta e penna e, con figlio al seguito, vado a cena nel paese in attesa dei rappresentanti del gruppo.

Piacevole la sorpresa quando mi rendo conto che, a parte un paio di persone che conoscevo già e che sono vicini a me per età, gli altri sono tutti decisamente più giovani.

Sono tutte facce che ho già visto a Gargnano, ma che forse non avrei saputo "collocare" a Costa, e che soprattutto, mi sorprendono per la loro passione per la località in cui vivono.

Hanno un entusiasmo che definirei contagioso, e che li anima motivandoli a darsi da fare in maniera encomiabile per conservare le tradizioni, addirittura ripristinandone alcune che negli anni erano andate un po' in disuso.

Si occupano anche di salvaguardia del territorio e di rinfocolare lo "spirito di corpo" che contraddistingue chi vive in condizioni di relativo isolamento. Anni e anni di impegno hanno portato i loro frutti, e sempre di più sono i visitatori che raggiungono Costa, soprattutto in determinate occasioni. An-



Giornata ecologica - Prima

che i compaesani emigrati negli anni scorsi sono più stimolati a tornare almeno durante le vacanze, ed il piccolo centro, con le microscopiche località che lo attorniano, ne riceve un beneficio.

Vediamo quindi di riassumere la storia di questo gruppo.

L'associazione "Costa Nostra" nasce nel novembre 2002 assorbendo una realtà, quella del volontaria-



La frazione di Costa

to, già ben radicata nel territorio. Costituirla è stato necessario per formalizzare la situazione, in modo da renderla ufficiale e poter così accedere ad eventuali, indispensabili, contributi pubblici.

Ragion d'essere dell'associazione è quella di cercare di non far "morire" la vallata di Costa, dandole anzi nuova vita e un nuovo interesse.

Colma di amore è la descrizione che me ne hanno fatto i soci, e che vi riporto testualmente: "Chi arriva a Bocca Magno per la prima volta è come se aprisse la finestra su un quadro incorniciato dai monti. La vallata di Costa, situata a m. 750 sm è ampia e solare: una sapiente miscela tra prati e boschi, che lambiscono dolcemente i piccoli centri abitati e le cascine sparse, roccaforte degli ultimi allevatori della valle. Gli abitanti, ancora un centinaio, si dividono in quattro frazioni: Costa è la principale, Mignone, Torazzo e Rocca le meno popolate". Facile capire, quindi, come questi amici mettano l'anima nel loro impegno! Dicevamo che "Costa Nostra" nasce ufficialmente

nel 2002, e mantiene la continuità con il preesistente nucleo di volontari nell'organizzare, dall'ormai lontano 1976, la sagra di S. Bartolomeo, titolare della locale chiesa parrocchiale. La manifestazione si tiene, da sempre, il sabato più vicino al 24 agosto.

Il primo atto dopo la costituzione è stato il restauro della fontana in località Poss, nel 2002. È seguita poi una serie di iniziative:

- 2003 raccolta fondi per aiutare un coltivatore locale al quale era andata a fuoco la casa.

- 2003 prima edizione della manifestazione "Rivivi Costa", mostra dei prodotti tipici e artigianali del luogo (che quest'anno si terrà il 9 agosto).

- Il 21 novembre 2004 si è svolta la prima giornata ecologica che ha visto impegnati numerosi associati nella pulizia di un tratto scosceso all'ingresso dell'abitato e bisognoso di una sostanziosa pulizia. Il gruppo mette particolare impegno nella conservazione dell'ambiente, bene primario e fondamentale per la valle, in generale trascurato da molti ma ancora bellissimo. Sono seguite altre giornate per la conclusione della pulizia del tratto sottostante.

- 2009 stampa del libro "Il brigante di Gargnano" di Oreste Cagno.

- 2010 restauro di 3 santelle votive, partecipazione all'organizzazione con Ersaf del "centenario del bosco" in località Lignac.

- 2012 restauro fontana in località Casali.

- 2016 collaborazione con la parrocchia al re-

stauro del sagrato della chiesa di S. Bartolomeo.

- 2017 riqualificazione della vecchia strada carrabile "Morti di Glera".

L'associazione ha poi in programma altre attività, come il recupero di sentieri e santelle votive, anche con finalità turistiche, e creare uno spazio per una mostra permanente dei prodotti tipici e degli antichi mestieri.

"Costa Nostra" ritiene molto importanti le tradizioni e la cultura delle generazioni passate e proprio per questo considera di estrema importanza l'ambiente, unica risorsa su cui si possa ancora contare.

Esiste ad esempio un vecchio sentiero che da Costa porta a Mignone. Oggi è praticamente abbandonato ma un tempo era la principale arteria di collegamento. Perché ripristinarlo? Per recuperare un pezzo di storia e per restituire alla gente la splendida passeggiata immersa nel verde. Si può percorrere a piedi, in bici e a cavallo evitando il traffico sulla strada comunale. Il sentiero panoramico attraversa nel primo tratto un suggestivo pendio erboso, per poi tuffarsi in un fitto bosco ricco delle meraviglie della natura. Una volta sbucati sull'abitato di Mignone si può tornare sulla comoda strada asfaltata, oppure proseguire scendendo verso il lago di Valvestino. Si apre così agli occhi un altro paesaggio incantevole caratterizzato da maestose valli con lo sfondo del lago artificiale. Questo sentiero era anche sede, in passato, di un'antica pratica religiosa: "Le Rogazioni". Si trattava di un pellegrinaggio di santella in santella tra canti e preghiere prima della festa dell'Ascensio-



Giornata ecologica - Dopo

ne. L'intenzione è quella di organizzare ed eseguire i lavori di pulizia e consolidamento, con l'impegno di molte ore di volontariato. C'è però bisogno del Comune per avviare tutte le pratiche necessarie allo svolgimento e della Comunità Montana per i fondi necessari, per una spesa preventivata di 5.500 €. Vi sono poi altri tre punti qualificanti, nell'operato del gruppo: il "Suono delle campane", il pellegrinaggio alle Sante Croci e il "Canto della Stella".

"Tin ten", "Caprini" e "La longa" sono i nomi di vecchie melodie tramandate da generazioni, che ancor oggi vengono eseguite con la tradizione del "Suono delle campane". Stando in piedi con la campana in mano messa in verticale, la si rilascia al momento giusto a seconda della melodia scelta. Cinque le campane, cinque i suonatori: Aurelio, Noviglio, Romeo, Donato e Andrea, fanno risuonare melodie udibili in tutta la vallata in occasione delle grandi feste.

Il pellegrinaggio alle Sante Croci è una tradizione che risale al 1933 quando, in occasione dell'Anno Santo, sul monte Pennino vennero innalzati una croce ed un altare. In quest'occasione, celebrata il tre di maggio, i devoti salgono a piccoli gruppi seguendo un sentiero denominato "delle Croci" che partendo da Costa porta

in un'ora sulla cima del monte, attraversando Mignone e poi su per la cresta, incontrando altre due croci che una volta erano la prima e la seconda tappa della processione che il parroco faceva con tanto di baldacchino e chierichetti tra canti e preghiere. Il mantenimento del sentiero è fondamentale per dare la possibilità a tutti di salire fin lassù.

Il "Canto della Stella" è una pratica devozionale che ha preso piede nel nostro paese a cavallo delle due guerre mondiali. Avviata dopo la prima ed interrotta con la seconda, sembra che sia stata importata dalla Valle Sabbia, con la quale esistevano frequenti rapporti, con particolare riferimento al commercio di legna e carbone. Nei primi anni i cantori erano solo cinque o sei: i più bravi del paese, accompagnati a volte con fisarmonica e chitarra a seconda della disponibilità. Nel 1979 Noviglio Cozzati, Ruggero Nabalini, Elide e Donato Obrofari decisero di ripristinare la tradizione: nasceva così la "Compagnia della Stella", che da allora la esegue senza strumenti musicali. I primi due realizzarono anche la nuova struttura: mentre la stella originale era fatta di bacchette di legno con al centro una candela accesa, il tutto ricoperto da una sottile carta colorata (immaginate i problemi quando pioveva o tirava vento...), in quella nuova le



La Stella

bacchette di legno sono state sostituite da altre in alluminio, luci alimentate a batteria hanno preso il posto della candela, e il rivestimento è in plexiglas. La Stella viene portata sulle spalle, e si viaggia tutti a piedi lungo la vallata.

Per quanto riguarda il canto, si rivelò provvidenziale la memoria di Fausto e Vito Obrofari e Pietro Cozzati, dai quali i "nuovi" impararono il canto.

Gli esecutori formano un gruppo che comprende una decina di voci femminili e una quindicina di voci maschili, che si muovono, rigorosamente a piedi, per tutta la valle nei tre giorni che precedono

l'Epifania.

La prima sera vengono visitate le case di Bocca Paolone e quelle alla sinistra della vallata, la seconda sera le località di Mignone, Torazzo, Rocca e case sparse, e la terza sera il paese di Costa.

Tre persone indossano i costumi dei Magi,

vono una piccola offerta che l'associazione gestisce al meglio per il bene comune, con finalità culturali e cristiane.

Ultimamente, la "Compagnia della Stella" è stata invitata a partecipare al "Festival delle Stelle" organizzato dall'associazione "Coros".

Una curiosità ancora su "Costa Nostra": sembrerà incredibile, vista la consistenza numerica della frazione, ma il gruppo conta oltre 120 iscritti. Mi sembra



I cantori

mentre i cantori hanno un mantello e cappello nero. Tenendo alta la Stella ad illuminare la notte, con il freddo, sotto la pioggia o la neve, visitano tutte le famiglie.

Ed è bellissimo vedere come la gente li riceve con le porte e le finestre aperte, come per accogliere al meglio il messaggio dei tre Re Magi: l'annuncio, di buon auspicio per tutti, che il Signore è nato.

Le famiglie, alle quali viene consegnato un piccolo ricordo della visita, devol-

un segnale inequivocabile: questi amici sanno fare squadra e soprattutto coinvolgere. Un segnale di amore contagioso e che merita di essere conosciuto, apprezzato e sostenuto.

Chi, per qualunque motivo, fosse interessato a mettersi in contatto, può scrivere alla mail costanostra2003@libero.it o visitare il sito all'indirizzo <http://DIGILANDER.LIBERO.IT/COSTANOSTRA>

Mauro Garnelli

BARTOLOMEO, APOSTOLO

Mauro Garnelli

La cittadina di Cana, in Galilea, è famosa per il primo miracolo di Gesù, quello delle nozze in cui trasformò l'acqua in vino. Ma Cana è anche la patria di uno degli Apostoli: San Bartolomeo.

Il poco che sappiamo di lui proviene dai Vangeli, dove il suo nome viene abbinato spesso a quello dell'amico Filippo. Fu lui, infatti, a parlargli entusiasticamente del Messia quando gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè e i Profeti: Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret». Bartolomeo conosceva Nazaret, situata vicino alla sua Cana, e la risposta fu molto scettica: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?». Ma Filippo si limitò a rispondere: «Vieni e vedrai». Quando Gesù lo vide venirgli incontro disse: «Ecco davvero un israelita in cui non c'è falsità». Bartolomeo turbato gli chiese come facesse a conoscerlo e Gesù di rimando: «Prima che Filippo ti

chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico». L'essere raggiunto da Cristo nei suoi pensieri suscitò in lui un'immediata professione di fede: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». In altri Vangeli il nome di Bartolomeo è invece assente, sostituito da Natanaele, pure lui associato a Filippo.

Questo abbinamento induce a presumere che si tratti della stessa persona, sicché Natanaele sarebbe il vero nome personale e Bartolomeo il patronimico;

in aramaico Bar Talmaj significava infatti «figlio di Talmaj».

Compare poi nell'elenco dei dodici inviati da Cristo a predicare e, ancora, negli Atti degli Apostoli, dove viene enumerato insieme con gli altri dopo



Giovan Battista Tiepolo - Martirio di San Bartolomeo - Bergamo, cappella Colleoni

la resurrezione di Cristo. Dopo la Pentecoste più nulla di certo: solo la tradizione che racconta della sua vita missionaria in varie regioni del Medio Oriente tra cui la Mesopotamia, l'Arabia, la Partia e l'Armenia; secondo alcuni, forse si spinse fino all'India.

Ed è sempre la tradizione che ci tramanda notizie,

peraltro contraddittorie, sulla sua morte.

Secondo alcune fonti venne crocifisso, secondo altre decapitato, mentre altre ancora ci narrano di una morte per scuoiamento. Ed è proprio questo tipo di supplizio ad avere ispirato le leggende occidentali e l'iconografia. Le raffigurazioni più comuni lo ritraggono

mentre subisce il martirio o con un coltello in mano. La più celebre è probabilmente quella visibile nel Giudizio Universale della Cappella Sistina, dove Michelangelo lo rappresenta con la propria pelle in mano; sulla maschera di volto

continua a pagina 12

ISABELLA D'ESTE IN GITA SUL GARDA

Umberto Perini

Isabella d'Este (1474 - 1539) autorevole esponente della cultura del Rinascimento italiano è notoriamente un mito per la storia di Mantova. Moglie del marchese Francesco II Gonzaga, emerse nella vita sociale per la sua forte personalità, con eccellenti doti politiche, artistiche e amministrative che dominarono la vita del ducato, governato durante le lunghe assenze del marito. Di gusto fine, donna colta e autorevole, mecenate delle lettere e delle arti, influenzò la moda femminile delle nobildonne. Leonardo da Vinci disegnò il suo profilo a gesto e sanguigna, oggi al Louvre, ed altri celebri artisti come Tiziano e Rubens, ne dipinsero il ritratto.

Tra i vari possedimenti della famiglia, fuori città, sono da ricordare il feudo di Cavriana e alcune località della riviera del Garda, dove in compagnia della cognata Elisabetta Gonzaga, duchessa di Urbino, amava spesso trascorrere brevi soggiorni.

Prolifica scrittrice di lettere, ha lasciato migliaia di corrispondenze che consentono di approfondire percorsi di ricerca per la storia e la cultura della sua epoca.

Sposata nel 1490 con cerimonia e banchetti memorabili, effettuò varie gite di piacere sul Garda, divenute sempre più frequenti e documentate nelle sue lettere. Già a partire dall'anno delle sue nozze, nel mese di marzo e poi a settembre, venne a Desenzano, Sirmione e a Toscolano. La riviera era considerata un vero paradiso: *'vedendo sempre zardini cum grandissimo piacere... et donoli de li cedri et pomiranci...'*; *'...havremo*

inanti de quel bon pesce et seremo nel zardino de lo arciprete de Tusculano...'

Altra descrizione è quella del viaggio del marzo del 1514, durante il quale Isabella visita anche Gargnano, con un séguito di ben novantatré persone e ottanta cavalli. La gita solazzevole era accompagnata da uno stuolo di dame e donzelle, gentiluomini, gente d'arme e segretari personali.

I viaggi avvenivano a dorso di cavallo, e anche su carro, come scriveva: *'et per essere venuta la caretta da Capriana in qua, spesso balzando per li sassi, me sentii tutta conquassata...'*; alcune tratte lacustri erano effettuate con le «ganzare», barche a remi veneziane di medie dimensioni.

Da Salò informa il marito il 23 marzo: *'domani andrò per terra a Grignano a disnare, per veder Madera Tusculano et questi altri giardini et ritornerò per aqua essendo bon tempo'*.

Isabella visitò Gargnano nella giornata del 24 marzo 1514 e qui venne festosamente accolta, persino con la recita di un discorso di benvenuto, di cui purtroppo se ne sono perse le tracce.

Il giorno seguente, ancora da Salò, scrive infatti: *'Heri fui a Grignano dove ebbi una bona ciera da quelli homini con doni de pesci et pomi granati, et di una longa oratione vulgare con parole terse et or-*

nate de uno pedante...'

Altro viaggio al Garda ben documentato è quello del 1535, ma questa volta il percorso si snoda nel basso lago, a Desenzano, Maguzzano, Sirmione, Peschiera, Lazise, Bardolino e fino a punta San Vigilio.

Le impressioni riportate sono sempre di meraviglia e di apprezzamento: *'questo loco è il più bello sito dil mondo'*; *'Ho preso gran piacere de la bel[l]ezza de questi loci et di bon aere, et lo tempo mi ha servito bene...'*

Nelle lettere sottolinea l'incanto dei luoghi, notevoli per la limpidezza del cielo, per l'aure impregnate di fragranze e di vita, per l'amenità dei siti, e per le *'sonanti acque'*.

Alcune altre lettere comprovano che Isabella si preoccupa di far spedire, tramite appositi emissari, carpioni freschi del Garda, cedri e limoni a sua sorella Lucrezia a Bologna, a sua madre a Ferrara, e a Ludovico Sforza che aveva sposato l'altra sua sorella Beatrice d'Este.

Al duca di Milano Isabella scriveva il 3 aprile 1495: *'gli mando ducento carpioni, pregandola se digni, insieme cum la illustrissima madonna sua consorte, goderli per mio amore et a la bona gratia sua me raccomando...'*

I tipici prodotti del lago già a quel tempo erano famosi e ricercati dalle corti nobiliari.

Non va dimenticato che in quegli anni a Mantova viveva un frate gargnanesse assunto a grande fama, che certamente era conosciuto alla corte dei Gonzaga: Domenico de Pirris dell'ordine dei predicatori, prestante filosofo ed eloquente oratore che divenne inquisitore nel Ducato. Il 7 aprile 1508 egli scriveva al marchese



Ritratto di Isabella d'Este

Francesco, marito di Isabella, che una strega aveva confessato di aver seguito le arti del demonio per ventisette anni.

A forza di piangere aveva ottenuto l'assoluzione, concessa a condizione che si fosse presentata in chiesa a cavallo di un asino per essere additata a pubblico ludibrio.

Trascorre un altro secolo, si avvicendano i governi del ducato, e i Gonzaga mantengono viva la tradizione

della loro presenza sulla

riviera del Garda che avevano eletto a terra di svago e di riposo.

È infatti Vincenzo I duca di Mantova ad edificare a Maderno, dal 1606, il 'nuovo' grande palazzo di via Benamati, che sopravvive ancor oggi, sebbene modificato nell'Ottocento. Infatti l'anziano e stravagante proprietario, il dottor Tommaso Ghiselli gargnanesse di Bogliaco, di famiglia benestante, convinto che il fabbricato nascondesse un antico tesoro, nel 1819 ordinò la graduale demolizione di gran parte delle murature dello storico fabbricato, ma non trovò mai nulla di quanto sperato.



MUSSOLINI, LA PETACCI E IL LAGO DI GARDA

Oreste Cagno

Opposte furono le considerazioni che del nostro lago ebbero due note figure storiche che nell'aprile del 1945 vissero a Gargnano (Villa Feltrinelli) e a Gardone Riviera (Villa Fioraliso, qui esposta): Claretta Petacci e Benito Mussolini il quale soleva dire che il lago era "un ibrido tra il fiume e il mare" che metteva malinconia, il paese che lo ospitava "un buco" e la Villa dove viveva "uno scuro e fosco posto".

La Petacci: "...Sono distesa sulla passerella di legno dell'imbarcadero, stretta appena quanto il mio corpo. Intorno a

me è il cielo, e sotto di me il lago col suo ritmo incessante, continuo, ora lieve, ora robusto, lento, eguale, che mi ricorda il mare... Guardo in alto con i raggi negli occhi. Vedo azzurro attraverso i rami dei pini distesi con le braccia aperte al sole; la cima immacolata (del Baldo), brillante al sole, candida, purissima, sveltante come una promessa di volo bianco. Una vela alta passa lenta, gonfia, e taglia con una nota di colore.

È dolce, è buono questo essere sospesi tra cielo e lago".

Opinioni diverse, stesso tragico destino.

ASTERISCHI GARGNANESI

a cura di Enrico Lievi

QUANDO I MORTI NON FANNO PAURA

Gargnano è considerato un paese nel quale è molto vivo e sentito il culto dei defunti. Anche Don Amato ne era convinto e più di una volta ebbe a rimarcare questo concetto in occasione di funerali molto partecipati. Se ciò è vero, siamo una comunità fortunata. Nutrire sentimenti nei confronti dei defunti è giudicato, di per sé, un sintomo positivo; è il risultato di un rifiuto al razionalismo esasperato, della inutile ed eccessiva esaltazione dell'uomo padrone assoluto della vita. Significa, in altre parole, riconoscere i limiti e l'imperfezione della sola ragione umana che, di fronte al mistero della morte, non sa darci risposta.

Ma pure sotto il profilo puramente umano, la vicinanza e la comunione con i morti, quando esse sono viste come naturali antidoti al dolore ed al rimpianto verso chi ci ha preceduto ed il ricorrervi è rimedio saggio che non fa certo male.

In questa prospettiva, anche l'andar per cimiteri, (è bene farlo da soli, lontani dalle ricorrenze ufficiali) può rivelarsi esperienza ricca di grande umanità. La bella immagine ed il bel concetto di "campo santo" sono frutto di una cristiana pietà che si è radicata nel popolo nel corso dei secoli, ma è altresì la testimonianza e la convinta cer-

tezza che entro le mura di tale luogo sono custoditi i resti mortali (anch'essi sacri) di chi, liberato da ogni umano affanno, beneficia di quella inimmaginabile condizione che è riservata ai giusti.

A chi è giusto, la morte non fa paura; essa spaventa chi non ha prospettive, chi non crede in nulla, chi è immerso solo nelle cose del mondo e con esse solo si rapporta.

È questa una ben triste condizione, è quella cui appartengono le cose e gli animali ma l'uomo può essere come loro? Trovarsi nella situazione di poter dialogare con i defunti, sentirli presenti e vivi, avvertire che il loro distacco dalla vita ha solo anticipato il ricongiungimento con loro. Non mi pare che ciò equivalga ad un atteggiamento di rinuncia del quale, in genere, il credente è spesso tacciato; non mi pare equivalga a mettere la sordina all'intelligenza ed alla ragione umana.

Se così fosse, come avrebbero fatto le grandi menti ed i grandi pensatori di ogni epoca a trovare Dio visto che Egli è alla

portata degli umili e dei semplici? Il cimitero, allora, non può rivelarsi il luogo dei tristi pensieri e delle macabre meditazioni, ma il più vero, anche se singolare, giardino pubblico nel quale ritrovare serenità ed equilibrio. Fare una visita al cimitero, di tanto in tanto, fa bene anche a chi non crede. Il campo santo resta, comunque, un giornale sempre aperto, rappresenta uno spaccato di umanità vera, dal quale emergono brandelli di storia, poesia, cultura, costume, spesso nelle loro più scarse ed essenziali espressioni. Questa unicità di linguaggio, questo singolare accostamento di arti e sentimenti, compresi i falsi e le banalità che a volte racchiudono, fanno del cimitero non il regno dei morti ma la città dei vivi con tutte le sue verità e contraddizioni, il suo effimero ed i suoi valori e ciò non può, almeno, non incuriosire o non interessare e far riflettere sulla condizione umana, sulla ineluttabile caducità delle cose terrene, sul mistero del tempo e della morte.

"Tutto passa e si distrugge, l'amor vola e il tempo fugge..." era questo l'inizio di una vecchia poesia popolare che usciva dalla bocca e dal cuore della nonna materna Lucia (la Cia delle "Cà Növe") quando iniziava a raccontarmi una delle tante storie vere della sua lunga vita.

BVG TRAIL, MANTOVA E BERGAMO CONQUISTANO L'ALTO GARDA

Enzo Gallotta



Un tratto del percorso

Bergamo e Mantova alla conquista dell'Alto Garda. Questa la sintesi di giornata della Bvg Trail sui 75 chilometri di fantastico su e giù fra la costa del lago e le montagne che fanno da cornice al territorio dei sette Comuni che si estende da Salò a Limone.

È Nicola Bassi, 30enne di casa a Castiglione delle Stiviere, il primo a tagliare il traguardo dopo 8 ore 1 minuto e 17 secondi percorsi senza un attimo di tregua. Nella giornata splendida splendente, così come lo sono la corsa e il territorio, gli atleti pagano dazio al caldo di un anticipo d'estate che finisce per penalizzare i tempi, pur sempre su livelli d'eccellenza. A fare il paio con il portacolori del Tornado Team, vincitore di turno alla quarta edizione della Bvg, è in campo femminile la bergamasca Cinzia Bertasa, che taglia il traguardo al campo sportivo di Limone in 9h 45' 42" (17^a assoluta) conquistando la piazza più alta del podio per i colori biancazzurri del Trail Running Brescia. "Vincere non è così importante per me - afferma al microfono dopo l'arrivo - Mi piace correre, questo conta per me. Tutto qui". È l'essenza dello sport in due righe due. Una corsa in rimonta, la sua. Sulle tracce della favorita Lisa Borzani, 37enne padovana costretta al ritiro dopo aver condotto in testa quasi tre quarti di gara. In seconda piazza, ancora per l'altra metà del cielo, Isabella Lucchini (Atletica Verona - Us Pindemonte), in 10h 30' 39", al terzo posto Marta Poretti (Tornado Team). È di 10.37.30 il tempo dell'ultratrail lombarda compagna nella vita del vincitore fra gli atleti. Quest'ultimo, Nicola Bas-

si, racconta in poche parole la sua corsa vincente: "Il caldo ci ha un poco penalizzati. Davanti abbiamo fatto la corsa in un gruppetto di tre o quattro, un poco sgranati, a fare da elastico. In corsa a vista. Verso il 45° chilometro, in un tratto in discesa, sono riuscito ad andare via. Contento? Certamente". Per lui, istruttore di Pilates, la giornata è di quelle da incorniciare. Non da meno per chi condivide il podio. Per Carlo Salvetti, bergamasco di maglia Erock Team, il secondo posto in 8.11.48 è la replica del risultato dello scorso anno da queste parti. Un minuto più tardi si trova il terzo in classifica, il 48enne di Rivarolo Canavese, Paolo Rossi (Durban Gas Energy, 8.12.53). Dietro gli arrivi si susseguono, con il gruppetto dei 248 partenti che ha pagato fin dalle prime battute la selezione imposta dal percorso, splendido quanto impegnativo, dalle condizioni del tempo e dal ritmo dei battistrada.

Per la cronaca, primo bresciano al traguardo è il 22enne Diego Angella, di Roncadelle, non accasato in quanto a società, che si piazza ottimo decimo in 9.29.05.

Per lui, miglior personale e miglior piazzamento nella Bvg Trail che ha corso in tutte quattro le edizioni. La prima da fresco 18enne. Per lui un poker vin-

continua a pagina 15

LA QUALITÀ DEGLI AMICI

Un amico è cosa assai semplice e facile; avere un amico vero è questione più complessa e difficile e non sempre, purtroppo, ciò avviene. Nella mia vita di amici, con quest'ultima qualità, ne ho avuti pochi, e tutti in età avanzata, quando si ha più tempo per pensare e per riflettere e si può, più facilmente, fare il bilancio della propria vita passata. Gli amici veri sono anche coloro che sanno muoverli delle critiche quando lo meriti o quando sai di averle meritate e quando ti documentano le loro ragioni.

È accaduto sul numero 92 di "En Piasa" sul quale ho descritto una copia di mugnai di Gargnano definendoli come "grandi be-

vitori, o meglio grandi ubriaconi, sempre in compagnia del fiasco..." e via di questo passo fino a passare alla descrizione delle condizioni igieniche non certo confortanti. Il mio amico mi riferiva, poi, di essersi incontrato con altri due abbonati i quali, condividendo la sua stessa opinione, si chiedevano cosa fosse accaduto al sottoscritto per scrivere e firmare ciò che aveva scritto e firmato. Letto e riletto più volte l'articolo, desidero solo precisare che ciò che appare in questa rubrica equivale sempre a fatti veri e realmente accaduti e per i quali ho avuto personale conferma; pur tuttavia se i lettori hanno dato lo stesso giudizio ciò significa

che l'errore è stato solo mio e pertanto mi scuso assumendomi la piena responsabilità di ciò che è avvenuto.

Di conseguenza, plaudo a quei lettori, che anziché disdire immediatamente l'abbonamento, manifestano il proprio dissenso con una critica leale e sincera.

Anche questi sono amici veri, li ringrazio sinceramente e mi compiacio con loro.

APPUNTI DI VIAGGIO

DALLE VETTE DEL PAMIR ALL'ITALIA

SECONDA PARTE

Eugenio Bazoli

Mercoledì 12 Agosto

Oggi a malincuore dobbiamo percorrere l'ultimo tratto della M41; dopo il primo controllo passaporti, la strada sale rapidamente, circondati da bellissimi paesaggi che ricordano quelli alpini raggiungiamo il Khaburabot pass a 3252 m. e scendiamo a valle per la strada che ora taglia netta la montagna, interrotta in vari punti causa l'erosione del fiume. La polvere è una costante fissa, ne siamo impregnati fino al midollo, non oso pensare queste strade con pioggia e fango, siamo fortunati, Giove pluvio ha pietà di noi. Finiamo la nostra M 41 a Dušanbe dove sostiamo per la notte, ci meritiamo un hotel e la sospirata doccia. La situazione ridicola è che nell'hotel eravamo gli unici presenti, cena in centro, e ristorante deserto, solo due anzianotti uno al piano e l'altro ai bonghi, suonavano solo per noi. Ma siamo su candid camera? Comunque buona cena.

Giovedì 13 Agosto

Oggi è giorno di dogana, ci concediamo un po' di tempo in centro per un caffè e qualche foto, poi

diamo direttamente al doganiere, ma anche lui non sa spiegare e per tagliar corto dice che lui parla solo russo. Alla fine rinunciamo, si è fatto tardi, ne individuiamo un'altra molto più a nord, ci avviciniamo e sostiamo a Nau, in un infimo locale sulla strada, la sera a cena dopo animate discussioni con camionisti di passaggio, individuiamo quella giusta.

Venerdì 14 Agosto

Partiti di buon'ora, percorsi un centinaio di km arriviamo alla frontiera Tajika: sotto un sole a picco aspettiamo il nostro turno facendo buon viso all'esserante lentezza burocratica, passiamo comunque senza problemi. Alla frontiera Uzbeka ci fanno smontare i bagagli e controllano il contenuto, curiosità più che altro, alla lunga ne usciamo indenni. Appena fuori cerchiamo qualcuno per fare l'assicurazione obbligatoria e cambiare qualche soldo. Incredibile, per 50 € una montagna di banconote, ce ne riempiamo le tasche e ci rimettiamo in viaggio. La nostra meta è Samarcanda: la strada è monotona, ci accompagnano

zaino, stanchi di contarli, li pesavano a pacchi, quasi moriamo dalle risate. Visitiamo il Registan, l'Amir Temur, il bazar, il monumento a Tamerlano e gironzoliamo per le vie del centro.

Sabato 16 Agosto

Bukhara

Ci arriviamo nel pomeriggio; oggi sono cominciati i problemi per trovare benzina, tutti i distributori sono chiusi, solo gas, ne recuperiamo qualche litro presso un bar officina mercatino e arrivati in città troviamo posto in una graziosa abitazione B&B con cortile interno gestita praticamente da un ragazzino molto intelligente e cordiale. Inutile dire che eravamo ancora gli unici ospiti, l'ospitalità è fantastica, mentre ci preparano la cena, visitiamo subito il centro. Bukhara è la città sacra per eccellenza. Oltrepassata la piazza con moschea e minareto entriamo nella zona pedonale tutta lastricata in pietra e vaghiamo per le viuzze tra bancarelle di prodotti tipici.

Domenica 17 Agosto

Civa

Ripartiamo col bisogno primario di trovare benzina, vaghiamo per 30 km senza trovare nulla, siamo al limite e decidiamo di tornare al B&B. Il ragazzino, senza troppi problemi e in pochissimo tempo, ci procura il carburante e ci spiega come fare per trovarlo al mercato nero. Fatto il pieno e con 15 litri di scorta a testa, riprendiamo il viaggio. Ci attende la traversata del deserto Kixyl Kum.

Un interminabile rettilineo con dune di sabbia rossa dove le temperature possono sfiorare anche i 70 gradi, cammelli ovunque: sembra uno scorcio d'Africa. Dopo 400 km il carburante comincia nuovamente a scarseggiare: ne acquistiamo altri 45 litri, l'arrivo a Civa è garantito. La città vecchia circondata da mura in sabbia subito ci affascina, anche questa è patrimonio dell'umanità, respiriamo un'aria di altri tempi, sembra un paesaggio da mille e una notte, esploriamo piazze e viuzze concordando di tornarci l'indomani per foto e qualche acquisto nei bazar. Tornati alla pensione ci facciamo accompagnare in centro per recuperare benzina, incredibile, la via dei contrabbandieri, ogni casa ne aveva esposto delle bottiglie, contrattiamo il prezzo e ne facciamo scorta. Domani sarà un'altra giornata dura.

Lunedì 18 Agosto

Dopo colazione torniamo alla città vecchia, ora è molto animata, molto meglio la sera precedente quando si respirava un'aria magica. Preso qualche ricordo si riparte, torniamo verso Urgench e riprendiamo la A380 presso Nukus solita preoccupazione per la benzina tutti dicono che non ce n'è. A una sosta ne recuperiamo 5 litri, proseguiamo sino a Qonghirat: siamo tirati tirati, anche qui nulla, proviamo a Aqshalat ed in un ristorante hotel il gestore ci promette di procurarla ma quando vede che non ci fermiamo per la notte ci dice che non la trova. Alla lunga dopo un'estenuante trattativa magicamente da

dove arriviamo alle 13.00. Il sole cocente è una costante fissa benedetti i giulet che, imbevuti d'acqua, per evaporazione attenuano la calura. All'uscita della frontiera Uzbeka ci controllano tutto, rimosse e aperte le borse, ne frugano il contenuto, svuotano i sacchetti e controllano i medicinali, persino foto e filmati, ci rendiamo conto di essere in balia di ogni loro capriccio. La frontiera Kazaka, più informatizzata e veloce, la sbrighiamo in fretta. Un altro poco di coda causa camion che non ci lasciavano passare, poi gli ultimi devastanti 150 km fino a Beyneva dove troviamo benzina e hotel. Luca senza preamboli si fionda nel letto, onore a lui che nonostante il malessere non si è mai lamentato.

Mercoledì 20 Agosto

Ci rimettiamo in strada, finalmente asfaltata e in buone condizioni, interminabile, diritta sfilata nel deserto. Unica compagnia i soliti cammelli, procediamo velocemente. Finalmente sembrano finiti i problemi con la benzina, si cominciano a trovare i primi distributori, anche se molto distanti tra loro e ad ognuno facciamo il pieno. La temperatura comincia a salire, ci bagnamo costantemente i giubbini e procediamo spediti. Percorsi circa 330 km, passato Atyrau, la strada torna in pessime condizioni, le buche sono una costante fissa, rallentiamo la velocità e ci preoccupiamo solo degli autisti locali che guidano come dei pazzi, e sfruttano tutta la strada zigzagando a destra e manca per trovare il poco asfalto rimasto. Arriviamo a Ganyushkino che è sera, vogliamo trovare una sistemazione vicino al



Pista russa

sotto il banco ne spuntano 10 litri, tirando tirando ne recuperiamo altri 5. Ci rimettiamo in marcia alla velocità di 70 kmh ma percorsi 150km siamo al punto di prima. Ci fermiamo sulla strada a Jasliq in un hotel per camionisti, previa contrattazione col proprietario ci promette all'indomani di procurarci benzina. Ci facciamo una spaghetta in camera con sugo di pomodoro e tonno e a letto, Luca sta malissimo si alza in continuazione per...



Samarcanda, monumento a Marco Polo

Martedì 19 Agosto

Con molta calma aspettiamo che il gestore ci dia la benzina, riusciamo a recuperarne 50 litri e puntiamo direttamente alla frontiera

confine russo, domani frontiera.

Giovedì 21 Agosto

Una quarantina di km e siamo in frontiera. Tra compilazione di moduli, vi-



Samarcanda, il Registan

via per la M 34 vogliamo fare l'Hanzob tunnel detto anche "tunnel della Morte" causa le sue precarie condizioni, ma arrivati in loco lo troviamo chiuso. Siamo costretti a passare per lo Hazob pass a 3373 m con strada da panico completamente sterrata, buche a go go, file di camion e... polvere a non finire, mai ne abbiamo mangiata tanta. Dopo una breve sosta con frugale pranzo al passo, si scende e iniziamo la saga delle dogane. Alla prima dogana sperduta nel nulla non ci fanno entrare, solo passaggio pedonale, ci indirizzano altrove. Chiediamo informazioni ma ogni persona che incontriamo ci dice una cosa diversa, chi in una direzione chi in un'altra. Torniamo alla frontiera e chie-

solo le ormai consuete bancarelle di meloni e angurie. Troviamo posto all'Hotel Horient Star. Anche qui siamo gli unici clienti, parcheggiamo le moto in un salone dell'hotel "d'altro canto anche loro se lo meritano" doccia prendiamo un taxi e ci facciamo portare in centro per la cena.

Venerdì 15 Agosto

Samarcanda

Decidiamo di concederci un giorno di riposo e visitare questa bella città, la sua storia con più di 2700 anni la rende una delle città più antiche del mondo, patrimonio dell'umanità e dell'Unesco. Dato che dobbiamo restare ancora qualche giorno in Uzbekistan cambiamo circa 200 € al mercato, questa volta ne abbiamo riempito uno

sti e verifica passaporti se ne va un'ora e mezza. Siamo in Russia, arrivati a Krasnyy-yar, dobbiamo attraversare un ponte mobile su chiatte, è a pagamento, non accettano moneta uzbeca e nemmeno dollari, per cui torniamo in centro alla ricerca di una banca. Riusciamo finalmente ma con molta attenzione ad attraversare il ponte, instabile e con il fondo in ferro molto viscido. Passiamo Astrakhan, le strade sono in buono stato, vogliamo arrivare presto a Groznyj per cui aumentiamo la velocità, i paesaggi diventano monotoni, siamo immersi nella campagna russa. Tutto ad un tratto la strada finisce nel nulla, una pista in terra e sabbia senza nessuna indicazione. Probabilmente nuove strade in esecuzione che penso rimarranno tali ancora per molto tempo, nessuna traccia in cartina né nel navigatore. Incredibile, procediamo con cautela e ai vari bivi decidiamo di istinto la direzione. Fa caldissimo. Percorriamo queste piste sahariane per oltre 100 km, anche la benzina scarseggia, questo fuori programma non era previsto, siamo totalmente soli. Dopo molto girovagare come d'incanto incrociamo una strada asfaltata: sperando di prendere la direzione giusta, continuiamo. Entriamo nell'Ossezia del nord, qui una sosta è doverosa e obbligatoria, la mia amata compagna di viaggio compie 10000 km, un brindisi e un

tro fino ad imboccare una tangenziale, vogliamo fare una doverosa visita a Beslan.

PER NON DIMENTICARE



Olsezia Bestand, albero del dolore, per non dimenticare

Strage di Beslan è il termine con cui ci si riferisce al massacro avvenuto fra il 1° e il 3 settembre 2004 nella scuola Numero 1 di Beslan, nell'Ossezia del nord, una repubblica autonoma nella federazione Russa, dove un gruppo di 32 ribelli fondamentalisti islamici e separatisti ceceni occupò l'edificio scolastico sequestrando circa 1200 persone fra adulti e bambini. Tre giorni dopo, quando le forze speciali russe fecero irruzione, fu l'inizio di un massacro

un'ora, ora siamo due ore avanti rispetto all'Italia. Giro in città per qualche foto poi in strada, se tutto va bene in serata vogliamo arrivare sul Mar Nero. Per velocizzare prendiamo la E60 e usciamo a Gori, città natale di Stalin. Ermanno vuole farci vedere il ponte, proprio sul quale con l'amico Simone nel 2008 sotto l'artiglieria Russa e Georgiana scapparono per miracolo. Affrontiamo la frontiera Georgiana e Turca a Akhalsikhe, posto secondario molto tranquillo. Saliamo velocemente fino a un passo di 2465 m, lavori in corso, strada sterrata e tanta polvere, cominciamo a sentirne la mancanza. La sfiga persegue Lupo, a Olcek, fora nuovamente e dato che siamo ormai in un paese civile, onde non incorrere nell'inconveniente già capitato, l'instancabile Ermanno si carica in sella la gomma e parte per il paese vicino, trova un meccanico e nel giro di un'ora torna con la gomma riparata. Sostiamo a Ardahan per la notte.

Domenica 24 Agosto

Piove, vogliamo recuperare un po' di tempo. Indossate le tute, partiti di buon'ora, percorriamo 200 km tra le montagne e giungiamo sul mare nei pressi di Hopa. La strada costiera è larga e scorrevole ma crea un collo di bottiglia a ogni paesino, non ci sono tangenziali né circonvallazioni, per cui si entra direttamente nel traffico cittadino perdendo tantissimo tempo. Altri 500 km e siamo a Sansum. Sistemati in hotel usciamo a cercare un ristorante per una mangiata di pesce. Al ritorno in hotel ci concediamo il bicchierino della staffa con una bottiglia di cognac presa qualche giorno prima in un negozietto lungo la strada. Ingolositi si uniscono a noi i gestori dell'hotel che alla faccia della loro religione mussulmana, ce ne scolarono mezza bottiglia e ne hanno a male quando messo il tappo ne decretiamo lo stop.

Lunedì 25 Agosto

Oggi giornata impegnativa: dobbiamo passare Istanbul e già sappiamo che ci vorranno minimo due ore solo per quello. Abbandoniamo la strada costiera e ci spostiamo nell'interno sulla E80 meno trafficata e scorrevole, sostiamo solo per soste benzina, dopo 700 km siamo a Istanbul. Qui è sempre ora di punta, attraversiamo la città facendo slalom tra le auto impostrandoci delle corsie di emergenza, ne vogliamo uscire il più in fretta possibile. Ci fermiamo a Kirklareli dopo 976 km.

Martedì 26 Agosto

45km e siamo in frontiera Bulgara vicino a Aziziye, entriamo in Bulgaria velo-

cemente senza problemi, qui Ermanno gioca in casa, infatti l'intenzione è proprio di passare la notte a casa sua. Puntiamo verso il mar Nero fino a Tsarevo, sosta per caffè, poi costeggiando arriviamo a Burgas. Prendendo la E773 ci dirigiamo all'interno del paese per strada pianeggiante che per un centinaio di km attraverso magnifici vigneti a perdita d'occhio. Arrivati a Kazanlak deviamo a destra con sosta a Shipka per visitare il tempio monumento dalle cupole d'oro, costruito in memoria dei militi russi che sacrificarono la vita per la liberazione della Bulgaria. Cominciamo a salire per monti, la strada bellissima ci invita a dare gas, ci divertiamo a piegare fino a raggiungere l'omonimo passo dove Ermanno ci



Ponte tibetano

fa sostare per degustare dei buonissimi yogurt di bufala, una specialità locale. In un attimo arriviamo a Tarnovo. Qui facciamo tappa da un amico di Ermanno e approfittando della sua officina Lupo tagliando la moto e io ne approfitto per pulire il filtro dell'aria. Pochi km e siamo nel bel paese di Arbanasi dove Ermanno ha la casa.

Mercoledì 27 Agosto

Mentre facciamo colazione al bar con vista sulla magnifica vallata decidiamo il percorso per il rientro, le alternative sono: Traghetto a Igoumenista, traghetto a Durazzo, o via terra. Le compagnie marittime sono tutte al completo ma a forza di cercare troviamo un passaggio ponte da Igoumenista ad Ancona per il 28 alle 23.00. Confermato il traghetto, possiamo prendercela un po' con calma. Partiamo alle 12.00, sulla E772 fino ad incrociare la 35, l'interno della Bulgaria è bellissimo, un susseguirsi di passi, vallate, boschi, sulla sommità di uno di questi valichi si staglia contro il cielo un monumento in pietra gigantesco. Subito lo raggiungiamo e ci immortaliamo con

le nostre moto. Si prosegue passando per Trojan, Karlovo, Plovdiv. A Velinograd, località turistica termale proviamo in un paio di hotel ma sono tutti al completo, non ci resta che metterci una mano sul cuore e chiedere in un mega hotel 4 stelle, rimaniamo stupiti quando ci chiedono 75 € in 3 con colazione e moto in garage. Come razzi ci fiondiamo in camera, mega doccia poi fuori per cena.

Giovedì 28 Agosto

Ultimo giorno in terra straniera, ben riposati torniamo in viaggio, percorso un tratto di strada in un bosco meraviglioso poi cominciamo a scendere con deviazione per Melnik, il paese più piccolo della Bulgaria con solo 208 abitanti ma ricco di storia e famoso anche per il suo buon vino, del quale i miei soci fanno scorta.

Ora la strada si fa monotona, ci immettiamo in autostrada, passiamo la frontiera greca, transitiamo per Salonicco e alle 20.00 arriviamo al porto di Igoumenista. Non ci stampano i biglietti fino alle 21.00 così nel frattempo ne approfittiamo per cercare un ristorante per una mangiata di pesce, ritirati i biglietti andiamo all'imbarco dove alle 22.30 saliamo in nave. Legate le moto saliamo sul ponte, la nave è carica all'inverosimile, troviamo un piccolo spazio all'esterno a poppa, tra il carnaio ci accampiamo, almeno il mare è calmo, proviamo a dormire.

Venerdì 29 Agosto

Con due ore di ritardo giungiamo ad Ancona alle 15.30, e qui le nostre strade si dividono. Non abbiamo bisogno di grandi commiati, Ermanno e Luca sanno, esattamente come so io, che le parole lasciano il tempo che trovano. Ci limitiamo ad un abbraccio fraterno, ci sentiremo presto per pianificare un'altra avventura. A questo punto percorro gli ultimi 430 km nel traffico del rientro e alle 22.00 sono a casa.



Cecenia Grozny, moschea blu

bacio sul cupolino, lei che mi ha accompagnato in giro per il mondo senza mai lamentarsi mi guarda con quei due occhioni e sembra dire: "dai, monta andiamo". Lungo la strada troviamo diversi convogli militari con carri armati e mezzi blindati, superiamo qualche posto di blocco senza problemi ed entriamo in Cecenia. Arriviamo a Groznyj col buio, anche oggi 710 km. Ci vogliamo trattar bene e pernottiamo all'Hotel Groznyj City che con le sue luci e colori pare stare a Las Vegas.

Venerdì 22 Agosto

La meta di oggi è Tbilisi. Dopo una pantagruelica colazione ci mettiamo in marcia, percorriamo turisticamente le vie del cen-

che causò la morte di più di trecento persone, fra le quali 186 bambini, ed oltre 700 feriti.

Nel cimitero dove sono sepolte le vittime, ci aggiriamo tra le lapidi, ognuno immerso nei propri pensieri e lasciamo una preghiera davanti "all'albero del dolore".

Puntiamo a sud, finalmente un po' di curve; percorrendo bellissime strade montane entriamo in Georgia giungendo in serata nella capitale Tbilisi, bellissima città attraversata dal fiume Kura. Trovata una pensione in centro, usciamo per le belle strade illuminate e piene di gente.

Sabato 23 Agosto

A Tbilisi abbiamo ripreso



Si entra in Grecia

LA POSTA DEI LETTORI

UNA SERATA AL CONSIGLIO COMUNALE DI GARGNANO

Breve tragicomica paesana di Piero P. Giorgi *

I nomi dei personaggi sono sostituiti da acronimi per ragioni di privacy.

Si tratta di un resoconto il più fedele possibile di fatti e dichiarazioni.

[I commenti del narratore sono tra parentesi quadre] Ogni riferimento a eventi e persone reali non è per niente casuale.

Una sera di fine giugno (27/6/2016) mi sono trovato con un amico locale nell'ex teatro di Gargnano, già ammirato da D. H. Lawrence all'inizio del secolo scorso ed ora Centro Civico Polifunzionale, un buon riutilizzo di edificio storico. Si sta radunando il Consiglio Comunale: il Sindaco (**Sin**), otto Consiglieri di maggioranza (**ConMa**) [grazie al "premio di maggioranza", rappresentano solo il 34,5% dei votanti alle ultime elezioni], quattro Consiglieri di minoranza (**ConMi**) [in totale rappresentano il 50,7% dei votanti, ma divisi in tre liste separate]. Altre presenze d'obbligo: il Segretario comunale (**Seg**) e un membro della Polizia Locale (**Pol**).

L'ordine del giorno prevede un argomento abbastanza leggero ("Individuazione degli organismi collegiali indispensabili alla realizzazione dei fini istituzionali") e uno abbastanza pesante ("Costituzione della Società per la gestione del Servizio Idrico Integrato dell'Ambito Ottimale della Provincia di Brescia. Approvazione dei documenti"). A dimostrazione dell'importanza del secondo argomento in agenda e dell'acuto interesse dei cittadini gargnanesi per l'amministrazione della cosa pubblica, i circa 150 posti seduti per il pubblico sono occupati solo da una signora. Vado a salutarla per rassicurarla che non è sola; poco interessata e molto riservata. Nessun'altra persona si è poi aggiunta al "pubblico". **Pol** ha l'aria decisa di chi saprà mantenere l'ordine se il pubblico disturba la seduta.

Sin apre la seduta leggendo il titolo del primo argomento all'ordine del giorno, ma con imbarazzo, quindi conclude "Ecco, allora abbiamo capito ... cosa sono gli organismi collegiali ... bisogna individuarli ...". Poi si rivolge a **Seg**: "Spiega meglio tu ...". **Seg** spiega che si tratta di commissioni miste di assessori ed esperti che si occupano di vari progetti e funzioni particolari, come, per esempio, l'amministrazione dei gemellaggi tra Gargnano e altre città, o la scelta dei beneficiari di appartamenti ad affitto facilitato, ed altri organismi che egli legge molto in fretta. L'individuazione

serve per eliminare eventualmente quelli che non sono più operativi. I relatori sembrano aver esaurito il loro compito. **Sin**: "Interventi?".

ConMi1 si è preparato un bel discorsino. Dopo una breve introduzione abbastanza ovvia, viene al punto: "Per esempio, la commissione per i gemellaggi non si è mai riunita. Come facciamo a sapere con che criteri sono stati usati i fondi spesi per i gemellaggi?"

ConMa1 informa che il Comitato Direttivo della Commissione per i gemellaggi (non tutta la commissione) si è riunito dieci volte occupandosi di tutti i particolari. Segue un racconto recitato a bassa voce e confuso che sembra non finire presto [Il folto pubblico forse preferirebbe capire come funziona, o non funziona, l'informazione interna tra la Giunta e i Consiglieri su questo argomento, ma è destinato a rimanere deluso].

Sin: "Va bene abbiamo capito. Altri interventi?" Silenzio.

Sin: "Bene, allora votiamo." Favorevoli 8, contrari 0, astenuto 1. [Ecco: collegialità, informazione interna e oculata individuazione sono state diligentemente salvaguardate, sì, ma dall'essere discusse].

Sin legge il secondo argomento all'ordine del giorno e passa la parola al relatore.

ConMa2 si schiarisce bene la voce: "A questo proposito devo chiarire bene che non c'è niente di scritto [interessante]. Ma si sa che le cinque aziende attualmente impegnate nella gestione dell'acqua nella provincia di Brescia si sono incontrate varie volte per definire le modalità per arrivare ad una Società unica per la gestione del servizio idrico integrato. Il Comune di Gargnano fa parte dei comuni gardesani che formano Garda1 (una di queste cinque aziende), la quale finora si è comportata bene e della quale noi ci fidiamo. Lasciamo che se ne occupino loro della procedura." Segue un discorso confuso sui possibili criteri di organizzazione del nuovo ente, apparentemente basati sul capitale sociale di ogni azienda [stranamente non basati su competenze tecniche o buone pratiche di trattamento delle acque]. **Sin**: "Interventi?"

ConMi1 inizia di nuovo, ma meno sicuro questa volta: "Devo ammettere che ho letto poco e male la documentazione messa a disposizione [quella non esistente secondo **ConMa2**]. Ma mi sembra non sia chiaro cosa approviamo o

non approviamo. La costituzione di una nuova società a livello provinciale o i criteri con i quali viene costituita? Nel primo caso sembra cosa già decisa, allora non serve votare. Nel secondo caso i criteri non sono ancora stati resi noti chiaramente, allora cosa votiamo?"

ConMi2 dà invece l'impressione di aver letto bene la documentazione "non esistente", però offre una presentazione troppo pacata per le sue osservazioni tragiche: "Vorrei ricordare che nel 2011 [referendum del 12-13 giugno, primo quesito] i cittadini Italiani si sono espressi con un referendum abrogativo per impedire che la gestione dei servizi idrici fosse affidata a enti privati attraverso un investimento totale o anche parziale [Referendum: partecipazione al voto 57,4%, voti per mantenere l'amministrazione pubblica dell'acqua 54,8%]. Nei documenti a noi sottoposti è invece indicato chiaramente [forse per questo non dovevano esistere secondo **ConMa2**] che dopo avere costituito la nuova società a livello provinciale si permetterà ad aziende private di partecipare fino al 40-49% delle azioni. Questo rappresenta un tradimento della volontà dei cittadini. Io non approverò questi documenti."

ConMi3 offre invece un commento decisamente emotivo e chiaramente contrario alla proposta del relatore di maggioranza: "Non è logico chiederci di approvare un documento che si riferisce a trattative in corso. Non sappiamo cosa votiamo e perché. Si tratta della solita incompetenza amministrativa alla quale rifiutiamo di partecipare."

ConMi4 offre un'osservazione matematica: "La percentuale del 40-49% per la partecipazione privata è enorme. Basta che un privato si metta d'accordo ufficialmente o in segreto con una delle aziende pubbliche della provincia per poter controllare facilmente l'acqua 'pubblica' del vasto territorio bresciano."

[Gli argomenti dell'opposizione sono forti, ma presentati con l'aria remissiva, o la rabbia, di chi sa già che il voto andrà in ogni caso come il solito, 8 contro 4, con l'obbedienza di partito che prevale sulla ragione. Alcuni **ConMa** sono quindi pungolati a intervenire per salvare la faccia].

ConMa3 decide di essere breve: "Ma vi rendete conto che la decisione di fare una Società a livello provinciale viene da Roma?" [Questa brutale esortazione al realismo dovrebbe aggiungere

un tono comico alla tragedia, ma ottiene l'effetto opposto].

ConMa4 si alza per confessare impacciato i suoi dubbi: "Io penso di astenermi ... perché non capisco cosa dovrei approvare ..."

[È più probabile che non abbia neanche letto i documenti "non esistenti" e preferisce riprendere una critica della minoranza, la quale ora si fa più aggressiva].

ConMi2 decide di andare giù pesante per completare il suo intervento: "Bisogna rendersi conto del fatto che Brescia sarà presto senza acqua e avrà bisogno di quella del Lago di Garda. Io non voglio certo negare l'acqua a chi ne ha bisogno, purché non sia gestita da un'azienda privata e con le regole del profitto. Ma la cosa più grave è la ragione per cui Brescia sta rimanendo senza acqua: gli scarichi industriali hanno contaminato le falde freatiche della pianura. I cittadini non hanno vegliato abbastanza sulle proprie risorse primarie."

Questo sacrosanto intervento riaccende gli ardori dell'opposizione, che comincia un battibecco disordinato, ma tra di loro, non con la tranquilla maggioranza che non sa leggere ma sa contare fino a 8.

[La discussione/gazzarra ci

ricorda che i quattro **ConMi** appartengono a tre tendenze politiche diverse e comincia ad assomigliare agli incontri politici in televisione].

Pol si guarda attorno preoccupato e **Sin** decide di intervenire in modo tradizionale: "Bene, è ora di votare." 8 favorevoli (anche il prode **ConMa4**), 1 contrario (**ConMi2**) e 3 astenuti (la restante feroce minoranza). [Astenersi, o uscire dall'aula prima del voto, sono le furberie della minoranza la cui utilità è difficile da capire].

Le tre persone del "pubblico" escono in ordine dall'aula sotto lo sguardo severo di **Pol**.

Quasi come dice Dante alla fine dell'*Inferno*:

"Ne vedemmo proprio delle belle ... e quindi uscimmo a riveder le stelle."

* Il Prof. Piero P. Giorgi abita presso il Centro Europeo - Convento San Tommaso, è in pensione dopo 40 anni di insegnamento universitario in materie biomediche presso numerose università straniere ed è attualmente affiliato al Centre for Peace and Conflict Studies dell'Università di Otago (Duniden, Nuova Zelanda). pieropgiorgi@gmail.com, www.pierogiorgi.org.

CIAO, "PALLA DI NEVE"!

Lo si incontrava spesso in paese, passava in ogni negozio a salutare e si fermava volentieri a fare due chiacchiere con chiunque; aveva un sorriso per tutti e spesso scherzava sul colore della nostra pelle chiamandoci "BIANCHI...". È venuto in Italia più di 10 anni fa, non so come sia arrivato al Lago, ma so che ne era innamorato. È arrivato con la speranza di fare fortuna e poter un giorno ritornare al suo paese accanto alla sua famiglia: aveva due bimbi piccoli che 2 volte l'anno raggiungeva in Senegal. Ricordo che ogni volta al suo ritorno mi parlava con orgoglio dei suoi figli e della sua terra (quante volte gli ho chiesto "portami con te un giorno in vacanza al tuo paese..."). Era un ragazzo buono, Saliou, educato, una persona semplice che ha saputo integrarsi perfettamente, ma soprattutto ha saputo farsi voler bene da tutti. In molti hanno partecipato alla colletta per riportarlo a casa, molti paesi del Lago e anche da Monaco hanno dato il loro contributo.... Saliou era così... internazionale!

Ci mancherai... ciao "Palla di neve"!

Michela Silvestri



UN PEZZO DI GARGNANO DA PAPA FRANCESCO

A Maggio 2017, tra le seconde della scuola primaria A. Moro di Gussago in collaborazione con l'associazione ANVOLT (Associazione Nazionale Volontari contro i Tumori) a Brescia è stato indetto un concorso di disegno per la giornata mondiale "lotta al tabagismo". Primo premio a livello nazionale vince il disegno di Mariasole Butturini per il suo messaggio d'amore. Premio una settimana di vacanza a Roma e udienza da



Papa Francesco. Mariasole e i suoi genitori hanno pensato di portare in dono oltre a tutti i messaggi dei bambini della scuola di Gussago, anche una barchetta fatta a mano da Fabio Patucelli. Un'emozione indescrivibile e una esperienza che conserveremo con gratitudine nei nostri cuori.

Fabrizio Butturini,
Monica Voltarella

A CHI DAREMO LA COLPA, STAVOLTA?

Ai turisti, agli immigrati, agli extraterrestri? Farebbe comodo, ma le foto ci parlano di un vandalismo commesso "fuori stagione", in un posto così tranquillo da venire spesso definito come "morto": il vecchio porto di Bogliaco. Il sospetto, quindi, è che a compiere questa sconsiderata azione siano state persone della zona. Facciamoci qualche domanda...



GRAZIE, MARCO!

"Sta morendo e non sappiamo il perché!"

Queste le parole del Dr. Marco Cinco mentre, per l'ennesima volta, seduto al tavolo di casa mia, sfogliava i referti delle analisi degli ultimi mesi.

Mia mamma, dopo quasi tre mesi trascorsi tra l'Ospedale di Gavardo e la Clinica Villa Barbarano, era a casa, dove in accordo con i medici che l'avevano in cura, avevo deciso di riportarla. Le sue condizioni sembravano ormai compromesse, il suo destino segnato, anche se non si capiva la ragione. Chi non ha mai smesso di cercarla la ragione, chi ha continuato a scervellarsi, chi ha perseverato nella ricerca del perché un es-

sere umano debba morire senza che se ne conosca il motivo è il Dr. Cinco.

Oggi mia mamma sta bene, a pezzi dopo cinque mesi di malattia, ma è viva! Una sera mi arrivò una telefonata dal Dr. Cinco: "Forse ho capito! Domani ne parliamo". Aveva capito davvero! Il morbo di Addison, raro, rarissimo, così malefico che ti porta alla morte, così subdolo che per diagnosticarlo ci devi pensare! Per questo voglio ringraziare pubblicamente il Dr. Marco Cinco, per averci pensato, per l'impegno, la dedizione, la passione con cui esercita la sua professione. Grazie Marco!

Barbara Bianchi

Associazione ALTO GARDA PROMOTION, in collaborazione con Circolo Vela Gargnano, Comune di Gargnano e ProLoco Gargnano, presentano:

5° Edizione Bogliaco in festa

21-22-23 Luglio 2017

Presso la piazza Nazario Sauro di Bogliaco - La manifestazione si terrà al coperto
Durante i tre giorni verranno serviti i piatti tipici della zona!

Venerdì 21 Luglio

- ore 19.00: Apertura stand gastronomico (fino ore 23.00)
- ore 20.00: Musica e Animazione con «DJ Francesco Nasti» di radio 105.7fm con fantastici gadget per tutti (fino alle ore 00.30)
- ore 21.00: Spettacolo con il burattinaio «Onofrio»

Sabato 22 Luglio

dalle ore 10.00 fino a tardo pomeriggio:
Esposizione bancarelle con prodotti artigianali

- ore 12.00: Apertura stand gastronomico (fino ore 23.00)
- ore 19.00: SPIEDO CON POLENTA (per prenotazioni: Bruno, Emanuel)
- ore 20.30: Spettacolo di danza classica e moderna organizzato dalla Scuola Professionale di Danza «Professional Ballet Milano», responsabile: Loredana Busnari
Direttore Artistico: Francesco Smaniotto

durante la serata:
ospite d'onore «Brunetto Lusenti»!

Domenica 23 Luglio

dalle ore 10.00 fino a tardo pomeriggio:
Esposizione bancarelle con prodotti artigianali

- ore 11.30: Apertura stand gastronomico (fino ore 23.00)
- ore 20.30: Serata del sosia (fino alle ore 00.30) con: «Adriano Colentano», «Madonna» e «Roby de Luca» (voce Mina ed altri), presentazione e intrattenimenti by Franca Cervari

in serata: Estrazione sottoscrizione a premi

Il ricavato della manifestazione sarà devoluto all'Associazione Alto Garda Promotiva per la realizzazione di opere nel territorio del Parco Alto Garda Bresciano

INFO & PRENOTAZIONI: Bruno 0365-71021 - 333-8353164 | Emanuele 340-7991540

Logos: MCC, MENSCH, ALTO GARDA PROMOTION, F.lli BORTOLOTTI, ALE-ABE-BRL, LEFA, BTL, BACCA DEL TERRITORIO LOMBARDO, CARNI QUALITÀ, PODAVINI.

IL TEMPO DELLE SFIDE

Carissimi, grazie per rendermi partecipe della vita di Gargnano di cui sono stato cittadino - in quanto Parroco di Muslone - per 11 anni.

L'amico Lievi ricorda la mia lettera per il trasporto con autobus a/r Gargnano Muslone.

La mia perentorietà nasceva dal fatto che per tre anni m'ero lavorato i genitori perché rinunciassero alla pluriclasse elementare che isolava i bambini dal resto del mondo e non era la soluzione più idonea per la preparazione alla media. In un incontro dalla Candida lo Spirito mi illuminò: mi fece suggerire loro che per il trasporto scolastico il Comune avrebbe dovuto pensare a due corse al giorno di un mezzo di trasporto pubblico. Diventò una scommessa o una sfida del tipo "se lei è

capace di avere il trasporto per tutti, allora possiamo accettare di rinunciare alla scuola". Per il bene dei ragazzi non potevo perdere la sfida!

Peraltro era tempo di sfide intese come tempo di cambiamenti necessari: anche i ragazzi dell'Istituto diventarono alunni delle scuole di Bogliaco e di Gargnano; anche il progetto complessivo di evoluzione dal sistema Istituto-reclusorio all'apertura globale nella comunità per una più equilibrata crescita degli amati ospiti. E permettetemi un Grande Grazie ai Bogliachesi e ai Muslonesi per la capacità prima di sopportazione e poi di vera accoglienza dei miei ragazzi in tutti gli ambiti della vita comunitaria; fino all'ospitalità amicale per pasti in famiglie e possibilità di fare i compiti di scuola con i loro figli.

Ho presente tanti volti cui devo dire grazie perché si sono comportati da veri educatori dei miei ragazzi ovunque li incrocassero, compreso il richiamo e il rimprovero.

Qualche volto "torvo" non è mancato, ma era la normalità della vita di una comunità.

L'articolo che ho conservato e messo nella "cartella Bogliaco" non esce dalla mia penna; credo che si tratti di un ex alunno di don Federico; ho cercato di rintracciare la sua domestica come depositaria di volti o nomi cui fare riferimento, ma la signora è in RSA col morbo degli anziani.

Grazie del lavoro che fate per la vitalità di Gargnano e auguri di buona continuazione. Un saluto personale all'amico Lievi.

Don Angelo Chiappa

segue da pagina 5

BARTOLOMEO, APOSTOLO

che vi appare, si dice che l'artista abbia voluto porre il proprio autoritratto. Da questo leggendario martirio ha preso ispirazione il patronato che gli viene attribuito su tutte le corporazioni che utilizzano coltelli o si occupano della lavorazione delle pelli: macellai, cuoiari, calzolari, fabbricanti di guanti, legatori di libri, pellicciai, sarti, conciatori.

A San Bartolomeo viene attribuito l'omonimo Vangelo apocrifo, in varie redazioni (greca, slava, copta, latina, siriana), in cui l'apostolo dialoga con Maria e interroga Gesù, prima e dopo la Passione, sui misteri della fede. In un altro apocrifo, il "Vangelo arabo sull'infanzia del Salvatore", si narra la storia di una donna che, avendo già perduto un figlio, si trovò ad avere l'altro figlio gravemente malato ed in procinto di morire. Lo portò allora alla Madonna che, impietosita, le disse di posarlo sul letto in cui dormiva Gesù Bambino e di coprirlo con le sue vesti. E subito quel fanciullo, che era proprio Bartolomeo, fu risanato.

La fonte da cui viene la maggior parte delle noti-

zie sul santo sono le cosiddette "Memorie apostoliche di Abdia", primo vescovo di Babilonia, consacrato dagli stessi apostoli: un testo in lingua latina, composto in realtà tra il VI e il VII secolo, probabilmente in qualche monastero franco.

Vi si narra, ad esempio, di un tempio dove in una statua di Astaroth dimorava un demone. Questo era ritenuto in grado di guarire malati di vario genere; in realtà, racconta Abdia, era lui stesso che provocava la malattia, e smetteva solo quando riceveva offerte e sacrifici. Bartolomeo gli impedì di proseguire nella sua opera, ma le vittime inconsapevoli si rivolsero ad un altro demone, in una città vicina. Fu lui a rendere noto che era stato Bartolomeo a bloccare l'operato dell'altro. La gente cercò di rintracciarlo ma invano.

Avendo fama di poter liberare le persone dalle possessioni, Bartolomeo venne convocato da re Polimio, la cui figlia era indemoniata, e la guarì.

Per ricompensarlo il re caricò di oro e argento, di gemme e vestiti parecchi cammelli, ma non riuscì

più a trovare l'apostolo. Questi ricomparve a Polimio il giorno seguente apparendo nella sua camera, dove lo rimproverò per l'inutilità dei suoi doni, che egli non bramava. Iniziò quindi ad istruirlo nella religione cristiana rivelandogli gli stratagemmi dei demoni nascosti nelle statue degli dei. Il mattino seguente Bartolomeo, alla presenza del re e del popolo, riuscì a far confessare il demone di Astaroth, poi lo costrinse a fuggire. Fu così che il re, la sua famiglia, tutto l'esercito e il popolo che egli aveva salvato credettero e furono battezzati.

Ma i sacerdoti di tutti i templi si erano riuniti presso il re Astiage, fratello maggiore di Polimio, e gli avevano riferito che questi era divenuto discepolo di uno che usurpava i templi e screditava gli dei che loro da sempre veneravano.

Astiage indignato fece

catturare Bartolomeo per costringerlo ad adorare gli dei pagani. Al suo rifiuto ordinò di scorticarlo vivo e poi di decapitarlo: durante il supplizio, il santo scongiurava il Signore di perdonare ai suoi carnefici. Così moriva l'apostolo taumaturgo. Quando Polimio e la sua gente seppero dell'accaduto, andarono a recuperare il suo corpo e lo portarono nel loro Paese dove venne seppellito con tutti gli onori.

In seguito, i suoi resti subirono numerosi spostamenti e divisioni.

Molte sono le località che, per un periodo più o meno lungo, li hanno ospitati: dapprima portati a Lipari, poi in Mesopotamia, a Roma, di nuovo a Lipari, poi a Benevento, a Francoforte (dove si troverebbe parte del teschio), mentre alcuni sostengono che la sua pelle sia conservata a Pisa. In tutti questi movimenti, naturalmente, risulta una notevole dispersione delle reliquie.

A Roma gli fu intitolata una chiesa sull'Isola Tiberina, dove rimangono alcune parti, mentre il resto è ospitato nella basilica di Benevento, eccettuati alcuni frammenti ossei consegnati nel 2001 alla chiesa cattedrale di Lipari e alle sei parrocchie dell'Arcidiocesi di Benevento intitolate all'apostolo.

Da sottolineare come la chiesa sulla romana Isola Tiberina venne costruita sulle rovine di un tempio dedicato ad Esculapio, il dio-guaritore del quale, nell'immaginario, prese alcune funzioni, e per le quali è tuttora venerato.

San Bartolomeo è popolare in tutta l'Italia: per i tanti miracoli che gli vengono attribuiti dalle leggende è patrono degli indemoniati, degli ammalati di convulsioni, di emicrania, di paralisi, di varici, di disturbi psichici e nervosi, di malattie cutanee quali l'herpes labiale e genitale, la pellagra e l'erisipela; protegge anche i bimbi dai terrori improvvisi.

È patrono di oltre cinquanta comuni italiani e stranieri.

A San Bartolomeo furono consacrate numerosissime chiese: a Venezia, a Foligno, a Pistoia e a Benevento. In Germania ricordiamo la cattedrale di Francoforte, già citata, e a Londra la più bella chiesa romanica porta il nome di Bartolomeo il Grande. Molto più vicino a noi, ricordiamo la chiesa parrocchiale di Costa.

La sua festa, fissata al 24 agosto, ha ispirato alcuni proverbi, diffusi in varie regioni d'Italia, collegati a situazioni meteorologiche tipiche del periodo.

Mauro Garnelli

LE NOSTRE RICETTE

GIARDINIERA AGRODOLCE (SUPER VELOCE)

Un ottimo antipasto da servire come accompagnamento a salumi oppure come contorno, croccante e stuzzicante, dal gusto agrodolce, velocissima da preparare. Io ho sterilizzato i vasi prima di riempirli, perché la consumo in breve tempo, se però decidete di conservarla a lungo dovrete effettuare una seconda sterilizzazione facendo bollire i vasi immersi e coperti di acqua per 15/ 20 minuti. Grazie alla mia "cognatina" che mi ha dato questa ricetta; io consiglio comunque di preparare pochi vasi alla volta e consumarli, dato che è veloce da preparare.

Ingredienti per 4 vasi da 500 gr

1600 gr di verdure miste (peperoni rossi e gialli, cavolfiore, carote, cipolline, zucchine, sedano, fagiolini)

1 bicchiere di aceto bianco

3 bicchieri e mezzo di olio di oliva (io ho utilizzato il mio extravergine del Garda)

1 cucchiaino di sale

1 cucchiaino di zucchero

Scelgo le verdure che voglio utilizzare

Le pulisco bene e le lavo accuratamente

Le taglio tutte a pezzi piuttosto grossi, decidete voi quelle che preferite, dovrete pesarle e arrivare al peso richiesto

In una grande padella verso un bicchiere colmo di aceto

Aggiungo 3,5 bicchieri colmi di olio

1 cucchiaino colmo di zucchero

1 cucchiaino colmo di sale

Mesco, aggiungo le verdure e porto sul fuoco

Appena inizia a bollire calcolo 3 minuti e spengo il fuoco, sembra poco ma non fate di più: le verdure devono rimanere al dente

Lascio raffreddare completamente poi verso la giardiniera nei vasi che ho precedentemente sterilizzato e distribuisco anche il liquido di cottura

Copro con il coperchio e capovolgo i vasi per creare il sottovuoto

Dopo 5 minuti li rigiro, saranno pronti quando sentirete il classico clac del sottovuoto, non avendo una seconda sterilizzazione non conservatela per tempi molto lunghi

Potete trovare questa ricetta, illustrata fotograficamente in ogni passaggio, su www.incucinaonlilly.com

Liliana Bazoli



segue da pagina 2

A SPASSO TRA LE CONTRADE

L'itinerario qui è contrassegnato anche con il segnavia N. 42 che conduce a bocca Dusina e che più avanti scende fino al ponte Vincerino, nei pressi del muro della diga di Valvestino. Noi ne percorriamo solo un breve tratto scendendo a sinistra al bivio posto a circa 500 metri dall'imbocco (segnalazione per Navazzo). Per chi vuole ammirare un altro bellissimo panorama consigliamo però di proseguire sulla strada verso Dusina per un altro centinaio di metri, per raggiungere dosso Barata, con spettacolare vista verso il Pizzocolo e il lago - naturalmente poi bisogna rientrare.

Il tratto che scende a Navazzo è, per la prima parte, con il fondo sterato un poco sconnesso; più in avanti, raggiunte alcune casette d'abitazione, si assesta, terminando in centro al paese nei pressi della fontana.

La frazione offre alcuni locali pubblici e un negozio.

Una visita merita la chiesa di Santa Maria Assunta che si stacca sul dosso davanti al paese; da qui, percorrendo il vialetto che costeggia la provinciale, si torna al punto di partenza della passeggiata. In tutto sono circa 6 Km che si percorrono tranquillamente in circa due ore, con 250 metri di dislivello positivo da superare. Una proposta per conoscere meglio il nostro territorio e trascorrere un poco di tempo all'aria aperta. Per tracciare il percorso sono bastate alcune tracce di colore e qualche ora di decespugliatore e di fiochèla per ripulire i tratti meno battuti. Sarebbe bello anche segnalarlo più degnamente con dei cartelli e con un piccolo opuscolo (il turismo se ne gioverebbe), ma in questo caso servono le classiche quattro palanche. Il lavoro lo mettiamo noi, chi è disposto a contribuire?

Franco Ghitti

I DUE NORGE

Mauro Garnelli

Nella primavera del 1926, l'attenzione pubblica italiana era focalizzata su un avvenimento straordinario. Dal 1897 sino al 1925 si erano susseguiti numerosi tentativi di compiere un'impresa che, all'epoca, era considerata avveniristica: sorvolare il Polo Nord. Per capire il clima di aspettativa che si era creato, bisogna tener presente la situazione dell'epoca. La storia dell'aviazione era travagliata dalla diatriba tra i fautori ed i contrari ai dirigibili. Il "più leggero dell'aria", costruito a partire dal 1850, presentava vantaggi ma anche pericoli notevoli. A quei tempi ne venivano costruiti di due tipi: rigido o semirigido. Non entrerebbe, naturalmente, nel merito delle caratteristiche tecniche, ma ci limiteremo a dire che di quelli rigidi, i più famosi tra i quali erano gli Zeppelin, faceva parte l'"Hindenburg", celebre per il terribile incidente che gli occorre nel 1937, e che portò praticamente all'abbandono di questa tipologia. Tra quelli semirigidi, i più famosi furono gli italiani "Norge", di cui parliamo qui, e "Italia", che passò alla storia per la tragica vicenda della "Tenda Rossa": a progettarli fu Umberto Nobile (21 gennaio 1885 - 30 luglio 1978). Proveniente da una famiglia aristocratica campana, laureato in ingegneria industriale meccanica con il massimo dei voti e con un diploma in elettrotecnica, nel 1911 vinse un concorso per essere ammesso a frequentare, a Roma, un corso di costruzioni aeronautiche presso il battaglione del genio militare, dal quale nascerà in seguito l'aeronautica militare italiana.

Durante la Prima guerra mondiale venne assegnato allo stabilimento militare di costruzioni aeronautiche, dove progettò un nuovo dirigibile per l'esplorazione del mare. Nominato direttore nel 1919, mantenne tale carica fino al 1927, e in questo periodo perfezionò la progettazione dei dirigibili semirigidi per eliminarne i gravi difetti, venendo chiamato come consulente anche negli Stati Uniti ed in altri paesi. Parallelamente proseguiva la carriera militare, raggiungendo il grado di te-

nente colonnello del Genio aeronautico. Durante i suoi viaggi ebbe l'occasione di conoscere l'esploratore norvegese Roald Amundsen, con cui avrebbe poi condiviso l'avventura polare. Progettato, come dicevamo, da Nobile, il "Norge" aveva iniziato nel 1924 la sua attività come mezzo per il trasporto di passeggeri, che aveva svolto nei cieli italiani e dell'Europa meridionale. Lungo 106 metri e con un diametro di 18, occupava un volume di 18.000 m³ e poteva raggiungere i 113 km/h, con una velocità di crociera di 93 km/h, grazie ai 3 motori da sei cilindri in linea. Il nome originario era semplicemente "N1" e venne ribattezzato col nome che lo rese celebre quando l'Aero Club norvegese lo acquistò nel 1926.

Fu Nobile a convincere Amundsen ad usarlo per il nuovo tentativo di sorvolare il Polo Nord, impresa in cui l'esploratore norvegese aveva già fallito con degli idrovolanti.



A finanziare la spedizione furono un uomo d'affari statunitense, Lincoln Ellsworth, che vi prese parte, l'Aero Club norvegese, che si accollò il grosso delle spese, ed il governo italiano, che contribuì per il 25% volendo acquisire una maggiore visibilità internazionale.

Dopo una serie di modifiche per adattarlo alla particolare trasvolata, il dirigibile venne consegnato il 29 marzo 1926 agli acquirenti con una cerimonia ufficiale in cui gli venne attribuito il nuovo nome di "Norge", che indica la Norvegia nel-

la lingua del paese. L'aeromobile, ai comandi di Nobile, decollò il 10 aprile da Ciampino per una serie di tappe che lo portarono fino alla Baia del Re, dove era stato predisposto un apposito hangar, e dove giunse il 15 aprile; fino al 5 maggio si dovette aspettare che le condizioni atmosferiche fossero favorevoli per l'ultima tappa, con cui raggiungere le isole Svalbard. Qui si formò l'equipaggio definitivo: 6 italiani (a cui si aggiunse Titina, l'inseparabile cagnolina, mascotte di Nobile), 8 norvegesi, il meteorologo svedese Finn Malmgren e Lincoln Ellsworth. Dopo alcuni altri giorni di attesa per avere una situazione meteorologica favorevole, il dirigibile partì alle 9.50 dell'11 maggio 1926. Il giorno successivo alle 01:30 fu sorvolato il Polo Nord, dove furono lanciate le bandiere dei 3 stati che avevano contribuito alla spedizione: Italia, Norvegia e USA. Il volo proseguì in direzione dell'Alaska: a causa del maltempo non fu possibile raggiungere la destinazione prevista e il dirigibile dovette atterrare il 14 a Teller, senza l'ausilio di personale a terra. I passeggeri rimasero tutti incolumi, ma il velivolo subì dei danni che in seguito convinsero la proprietà a smantellarlo sul posto.

Il successo dell'operazione valse a Umberto Nobile, al suo ritorno in Italia, la promozione a generale del Genio Aeronautico. In seguito, Nobile e Amundsen iniziarono a disputarsi il merito principale dell'impresa: l'italiano considerava l'altro un semplice passeggero, per quanto famoso; il norvegese, dal canto suo, sosteneva che il militare fosse stato semplicemente un "autista". Per ribadire l'importanza del suo ruolo, e anche per approfondire la conoscenza dell'Artico, sempre con l'appoggio del governo, Nobile organizzerà quindi, due anni dopo, una nuova spedizione, che però terminerà tragicamente. In conseguenza di questo, e in considerazione del fatto che qualche pezzo grosso del Partito Fascista sosteneva la necessità di abbandonare definitivamente i dirigibili a favore degli aerei, Nobile venne messo da parte, al punto che si trasferì prima in Unione Sovietica e poi negli Stati Uniti, Paesi nei quali continuò la sua attività di progettista.

Rientrò in Italia solo nel 1943. Dal 1946 al 1948 fu deputato all'Assemblea Costituente come indipendente nel gruppo del Partito Comunista Italiano; fu lui, insieme ad altri due, a far inserire, nel testo del-



l'articolo 9 della Costituzione, la frase secondo cui la Repubblica promuove la ricerca scientifica e tecnica. Nella sua lunga vita progettò, oltre ai dirigibili, anche tre diversi tipi di paracadute, e collaborò con l'ingegner Gianni Caproni alla realizzazione del primo aereo metallico italiano. Docente universitario di Costruzioni Aeronautiche per più di trent'anni, pubblicò numerosi volumi, sia tecnici che di ricordi delle spedizioni polari.

Ma, naturalmente, il fiore all'occhiello rimane la trasvolata del 1926. Anche a Gargnano, naturalmente, l'impresa di Nobile fu seguita con attenzione, ed uno dei più appassionati ammiratori fu Bortolo Colosio, la cui moglie, Maria, era in attesa di un figlio.

La nascita di questo secondo maschio, avvenuta il 1° luglio 1926, gli diede l'opportunità per dimostrare l'orgoglio provato per l'audace spedizione, e decise così di chiamarlo Norge, in ricordo della prestigiosa aeronave.

Il parroco, naturalmente, non era assolutamente disposto ad assecondare la richiesta dell'entusiasta genitore, e così si arrivò, come capitava talvolta, ad un compromesso: il bambino avrebbe potuto fregiarsi di tale nome solo se fosse stato fatto precedere da un nome "accettabile". Fu così che il piccolo venne registrato come Giovanni Norge. Ma da allora, per tutti, fu sempre e solo "el Norge".

Dicevamo dei genitori: Bortolo era falegname, avendo proseguito l'attività paterna. A proposito del nonno, va ricordata una curiosità: esisteva una specie di tacito accordo per cui era lui ad avere il compito di

costruire le casse da morto per i frati del convento di San Tomaso.

Mamma Maria, invece, si occupava della casa e dei pochi animali posseduti: due capre, alcuni conigli e qualche gallina. Inoltre, nella cucina di casa era stato allestito un "licinsi", una sorta di locale di mescolta, non autorizzato ma tollerato dalle autorità.

Qui i passanti potevano fermarsi a bere un bicchiere di vino, magari in compagnia di contadini e muratori della zona, che vi si ritrovavano per fare due chiacchiere; spesso capitavano anche carrettieri che trasportavano merci varie sul percorso da Gargnano alla Valvestino e viceversa.

Quando, durante la Seconda Guerra Mondiale, il primogenito Guido partì per il fronte russo, dal quale non avrebbe più fatto ritorno, Bortolo decise di dedicarsi all'attività di mugnaio, nella casa che ancor oggi, per i gargnanesi, è "el muli del Cologna".

Il moto della ruota, azionata dall'acqua del ruscello che scende lungo la "valle dei mulini", azionava la macina utilizzata per produrre farina, principalmente per le famiglie del paese. Della molitura si occupava tutta la famiglia ma furono, anche per loro, anni molto pesanti.

Alle già dure condizioni di vita si aggiungeva il fatto che la madre non si rassegnò mai alla scomparsa di Guido, che fino alla fine aspettò, giorno dopo giorno, sulla porta di casa.

Il mulino continuò a funzionare fino al 1953, quando la concorrenza delle ormai diffuse produzioni industriali costrinse Norge a rinunciare.

Trovato un posto di lavoro all'Olcese di Campione, lo mantenne fino alla pensione; in seguito, non smise mai di seguire i suoi amati ulivi, ai quali già negli anni precedenti dedicava il tempo libero.

Ed ecco perché abbiamo scelto, per ricordarlo, una bella immagine che lo ritrae proprio alle prese con una delle sue piante.

SOGNANDO OLYMPIA, OBIETTIVO TOKYO

Il sogno continua. Passa lungo la Via della Seta, fissa il traguardo a Tokyo 2020 l'obiettivo di Sognando Olympia, il progetto multisport, culturale e territoriale che si ripropone nel segno dei valori olimpici e dello sport che trovano espressione artistica nel logo di Roberto Scolari, grafico della Tipografia Apollonio. Mani che si aprono, si cercano, per stringersi a significare pace, solidarietà, rispetto, unione, amicizia. Senza distinzioni. Gli stessi che sono metaforicamente rappresentati dall'intreccio dei cinque anelli della bandiera olimpica.

Discipline sportive che si incontrano. Atletica leggera, trail running, vela, ciclismo, nuoto, triathlon, un occhio al golf e ad altri sport in fase di avvicinamento. Altro ancora: occasioni culturali, di approfondimento, conoscenza, divulgazione. Come pure volano di divulgazione delle bellezze di un territorio, quello dell'Alto Garda e delle zone che gli fanno da corona, che è palcoscenico naturale e ideale della pratica sportiva.

Si propone per la seconda volta, questo progetto che del sogno ha fatto proprio il nome dopo l'incontro di una sera di dicembre sul monte a balcone sul Garda, ma che nella realtà è solidamente quanto consapevolmente calato. Con i piedi ben saldi e con gli occhi ben aperti, nonostante il richiamo alla dimensione onirica, su quanto di bello e positivo lo sport propone, come sulle umane meschinerie che talvolta lo sporcano. Specchio della vita.

Anche in questa occasione capofila della pattuglia di sognatori a occhi aperti è Ottavio Castellini, giornalista legato al territorio gardesano, cittadino onorario di Gargnano quanto



di fatto, ora stabilmente di casa a Navazzo, buen ritmo dopo un lungo periodo di lavoro in forza alla laaf. Partner costitutivi di Sognando Olympia sono il Circolo Vela Gargnano, presieduto da Franco Capuccini e il Gs Montegargnano, di cui è presidente Antonio Callegari ed anima trainante Aurelio Forti. A "fiancheggiare" l'iniziativa sul piano culturale, la Biblioteca internazionale dell'Atletica leggera, che porta il nome di Collezione Ottavio Castellini, e l'Archivio Storico dell'Atletica Italiana (Asai) intitolato alla memoria di Bruno Bonomelli. Entrambi con sede a Navazzo, in via Mons. Tavernini.

L'idea di ripartire, condivisa dalla pattuglia di sognatori, si è concretizzata ora a conclusione di un percorso organizzativo che ha avuto il conforto di "spinte" e richieste arrivate dal territorio,

da società e organizzatori che già hanno esposto lo scorso anno gli striscioni

di Sognando Olympia Rio 2016. Così è avvenuto in una lunga serie di manifestazioni sportive. Della partita è stata partner significativa la Fidal provinciale, come l'Associazione dei Lavoratori anziani della Cartiera di Toscolano.

Accade così che, ancora prima della ripartenza, il vecchio logo del progetto abbia fatto bella mostra di sé a Toscolano Maderno, che ha proposto una giornata di funamboliche discese dalla collina al lago di atleti in bike, la "Mad Of Lake Urban Downhill" inserita nel circuito nazionale. Mentre a Montecatini Terme, dove si sono svolte la scorsa settimana le "Parrocchiadi 2017" organizzate da don Alessandro, parroco della chiesa di S. Antonio nella cittadina termale, nel ricordo del fratello, Aldo, sono state consegnate ai vincitori le medaglie con il nuovo logo di Sognando Olympia fatte coniare dall'Asai. "Aldo Capanni - ricorda Ottavio Castellini a dieci anni dalla scomparsa - fu uno dei soci fondatori, ricoprì con autorevolezza e rigore l'incarico di segretario dalla fondazione fino all'ultimo dei suoi giorni".

Voglia di ripartire, dunque. Verso i Giochi olimpici giapponesi. Il calendario, bruciando tappe e intenzioni, ha già preso il via. Per il podismo a febbraio

scorso con la classica Villa-San Valentino, organizzata dal Gsa Gargnano e dal Gs Montegargnano, e con la Bvg, ormai una classica del trail running che ha visto la partecipazione di circa 700 atleti in rappresentanza di 22 Paesi.

A venire, la prestigiosa 44^a Diecimiglia del Garda (6 agosto) e numerosi appuntamenti con le corse del Circuito dell'Hinterland gardesano e della Valle del Chiese.

Pure significativa l'adesione dell'Atletica Virtus Castenedolo, il cui calendario propone il 2 settembre l'European Masters Athletics Teams Meeting "Garda Lake" allo stadio Karol Woytila di Gavardo e il 29 ottobre l'edizione numero 35 di Virtus Lancio Story al Centro sportivo di Castenedolo. Ancora, l'8 ottobre, la D'Annunzio Run&Bike, gare di mountain bike e corsa in montagna organizzate da Gardone In Bike e Mtb Conca d'Oro.

Caratterizzante la presen-

za della vela con le regate del Cvg, al cui fianco si potrà allineare Univela, il Centro federale di Campione del Garda.

A partire dall'imminente Campionato nazionale Dolphin (9-11 giugno) e dalla Centomiglia Classica (1-2 luglio). Si proseguirà, tra le altre, con il Trofeo Gorla (2-3 settembre) e la fine settimana a seguire (9-10 settembre) con la 67^a Centomiglia. Sempre a settembre, il 16 e il 17, nella piazzetta di Bogliaco sport e solidarietà con la Children's WindCup, in collaborazione con l'Abe (Associazione Bambino Emotivo) di Brescia.

A Toscolano Maderno, è ormai prossima la quarta edizione di XGardaMan (17-18 giugno), triathlon off road, con diverse proposte anche per i più piccoli. L'1 luglio, poi, è in calendario Garda Swim, traversata a nuoto del lago da Torri a Maderno, sette chilometri per atleti da lunghe distanze con presenze da diversi Paesi. Dal 6 al 10 settembre, la Bike Fest, settimana dedicata alla bicicletta nelle sue diverse espressioni.

Momento clou: la Vertical3, ascensione dal lago alla vetta del Monte Pizzocolo (1582 metri), con nuoto, bici e running. In estate, in data da definire, l'inaugurazione allo stadio comunale della targa in memoria di Ugo Locatelli, toscolanese e gardesano, campione olimpico nel 1936 a Berlino e campione del mondo nel 1938 a Parigi con la Nazionale di calcio allenata da Vittorio Pozzo. Ancora molti gli appuntamenti, altri si accoderanno.

Nessuno da perdere. Parlate da lontano lo sprint di Sognando Olympia verso il Sol Levante. Importante è il traguardo, così come il viaggio. Tutto da vivere. Alè.

GLI EROI NON MUOIONO

Bruno Festa

Novembre 1918. Due carabinieri risalivano lentamente il sentiero lungo la china dell'oliveto di Zuino. Videro il contadino intento a raccogliere le drupe.

Il signor Felice se ne accorse, smise di góer e posò il grümial. Poi chiuse gli occhi e abbassò la testa, sussurrando a sua moglie Maria: «Vengono a dirci che anche Angelo è morto».

Il suo cuore di papà non sbagliava: Angelo, 24 anni, era deceduto a Santi Quaranta, in Albania, per ma-

lattia contratta in guerra. Altre lacrime per la famiglia Colosio, dunque, sei mesi dopo che lo stesso triste rituale si era consumato per Giovanni, caduto in combattimento a 21 anni, mentre prima ancora, nel giugno 1917, sul monte Ponari era stata la volta di Lucio, 22 anni.

Tre figli perduti: una tragedia che nel bresciano colpì due sole famiglie, tra cui i Colosio.

Sono sepolti nel silenzio da un secolo.

Nel dicembre 2016, l'ANPI di Gargnano ha chiesto al

Sindaco e alla Giunta che, dopo tanto tempo, questi eroi siano finalmente ricordati, dedicando loro uno spazio pubblico, strada o piazza che sia, perché non muoiano definitivamente, vittime dell'oblio del paese e del disinteresse di chi lo amministra. Al sindaco e a ciascun assessore è stata consegnata l'intera documentazione.

Analogha richiesta è stata avanzata per Silvio Bertola (20 anni) e Biagio Damiani (34) caduti nella Grande Guerra e insigniti di Medaglia d'Argento al Valore

(come il capitano Angelo Feltrinelli); i Girardi: Bepino, Girardo, Giuseppe (padre, figlio, nipote, 69, 38 e 10 anni rispettivamente) travolti e uccisi da un piroscifo mentre erano in barca per la pesca, 80 anni orsono. Infine don Giuseppe Guarnieri, parroco di Navazzo, finito due volte in galera per antifascismo.

Fino al momento di scrivere (1 giugno) in Comune non se ne sono occupati. Anzi, due componenti della Giunta si sono lagnati per l'ingente malloppo da

leggere: 41 documenti (copertine incluse) e 7 foglietti di sintesi, dattiloscritti.

Poveri ragazzi Colosio. Con tutti gli altri eroi.

Se ne sono ricordati almeno ragazzi e docenti della Scuola Media, con una ricerca sul monumento ai Caduti.

Per il resto, a cento anni dal loro sacrificio e dopo tante cerimonie (molte con pranzo a seguire) Gargnano non li ha ancora onorati come meritano! Ma perché? Ci vuole davvero tanto?

segue da pagina 7

BVG TRAIL, MANTOVA E BERGAMO CONQUISTANO L'ALTO GARDA

cente. Sul fronte degli stranieri (22 i Paesi rappresentati sui tre diversi percorsi con circa 700 iscritti ai nastri di partenza) il primo piazzato è l'ungherese Oliver Lorincz (Kompressor Sport) in 9.31.36.

Sigillo bergamasco anche sulla Bvg Marathon Plus. Ovvero i 50 chilometri che separano la piazzetta del Porto Vecchio di Bogliaco dal campo sportivo di Limone. Anche in questo caso un continuo e massacrante alternarsi di salite e discese, come quella del Sentiero del Luf da Briano a Muslone e l'ultimo tratto lungo la Valle del Singol, sopra Limone. Primo al traguardo è Luca Carrara, orobico del Team Mammot, campione italiano di trail lungo nel 2016, in 5.15.18. Uno sprint in piena regola con il secondo, il trentino Enzo Romeri

(Cmp Trail Team, 5.16.35), mentre non ha fallito il podio Luca Miori, pure trentino, per i colori del Gs Fraveggio, terzo in 5.31.07. Da segnalare la quinta posizione di Stefano Tomasoni (Atletica Franciacorta, 6.06.45). Per le ragazze, prima a Limone nella Marathon Plus in 7.06.07 Giuliana Arrigoni, lecchese della Bergamo Stars Atletica. A seguire, seconda Elisa Patroncini (Asd Castelgoffredo, 7.36.30) e terzo gradino per Nunzia De Robertis (Trail Running Brescia, 7.50.05). Infine, ma certamente non da ultima la Bvg Run, con i suoi 25 chilometri da Salò a Bogliaco, corsa in mattinata. Oltre duecento gli atleti ai nastri di partenza. Vincente lo sprint di Juri Radoani, trentino della Bassa Val Giudicarie, portacolori della Valchiese, rimasto sotto le due ore

con il tempo di 1.54.45. Per la seconda piazza arrivo allo sprint con il salodiano Domenico Lazzari (Asd Polisportiva PerticaBassa) che taglia il traguardo in 1.58.12 davanti all'ottimo Cristofer Celeste (Runners Salò, 1.58.13). Di rilievo i risultati degli atleti del Gs Montegargnano, società nel rango degli organizzatori al pari di Trail Running Brescia e del Gruppo escursionistico La Variante, coordinati nell'occasione dal gargnanesse Franco Ghitti. Tre gli atleti del Gs del Monte fra i primi 15 nella Run. Sono Mauro Noll, ottavo assoluto (2.10.23) con Giuseppe Delai e Mario Venturelli, rispettivamente 14° e 15° con lo stesso tempo di 2.17.53. Per le ragazze la vittoria nella Run è andata alla ligure Marta Damonte (Tornado Team), prima in 2.31.21. Secondo posto



per la tedesca Barbara Slepitschka (2.40.17). Terzo gradino per la prima bresciana, Alessia Fratiani (Trail Running Brescia), in 2.41.51. Sul percorso tutto è andato secondo programma. Non pochi i complimenti degli atleti, sia per il percorso sia per la presenza di indicazioni e volontari sul tracciato (in tutto circa 350 delle associazioni e gruppi del territorio), quanto per i punti di ristoro e i rifornimenti di acqua. Fondamentali nel cal-

do di giornata. L'augurio di chiusura è che della Bvg Trail rimanga traccia, non solo per la fatica accumulata nelle gambe. Questo percorso si può fare in più tappe, tre o quattro. Senza l'assillo della classifica. Per conoscere un territorio che è un angolo di paradiso. L'Alto Garda e la sua Bassa Via sono un angolo di natura tutto da scoprire. Alla prossima: la Bv Trail metterà la... quinta.

Enzo Gallotta

segue da pagina 2

INTERVISTA CON IL COMANDANTE REGGENTE DEI VIGILI DI GARGNANO

polizia ambientale, polizia commerciale, fiere e mercati, l'igiene e la sanità pubblica, i pubblici servizi e attività ricettive. Inoltre, ha il compito di prestare opera di soccorso nelle pubbliche calamità e disastri, nonché, in caso di privati infortuni, assolvere incarichi di informazione, di accertamento, di raccolta di notizie e di rilevazione, a richiesta delle Autorità ed Uffici autorizzati, assolvere le funzioni di Polizia Amministrativa attribuite agli Enti Locali, svolgere funzioni attinenti alla tutela della sicurezza del patrimonio pubblico e privato, dell'ordine, del decoro e della quiete pubblica; accertare gli illeciti amministrativi e curarne l'iter burocratico fino alla definizione; prestare servizio d'ordine e di rappresentanza necessari all'espletamento delle attività istituzionali del Comune; collaborare ai servizi e alle operazioni di Protezione Civile demandate al Comune dalla legge; svolgere funzioni tipiche di prevenzione ed educative, anche attraverso un costante e qualificato rapporto con la popolazione. Come vede i compiti assegnati agli addetti della polizia locale sono tantissimi, sono aggravati dalla carenza del personale e della comprensione del cittadino soprattutto in caso di sequestro del mezzo di trasporto che, in questi giorni accade spesso per mancanza di copertura as-

sicurativa.

Allora gli indisciplinati che non pagano l'assicurazione della macchina non ci sono solo al sud del Paese, ma anche da noi!

Esatto, nella maggior parte dei casi le persone sono in buona fede, ma nel corso dei nostri controlli intercettiamo veicoli sequestrati, sottoposti a fermo amministrativo e anche rubati; nostro compito in questo caso è di segnalarli all'autorità competente e restituirli al legittimo proprietario. Inoltre facciamo attività di prevenzione stradale e pubblica sicurezza: ad esempio forniamo assistenza in occasione delle manifestazioni sportive e folcloristiche non solo nel comune di Gargnano, ma anche a Magasa e Valvestino, grazie alla convenzione in essere. Nostro compito è la segnalazione della manutenzione ordinaria e/o straordinaria da effettuare nelle strade, quando è necessario rifare la segnaletica orizzontale e verticale. In questo caso, dopo aver fatto richiesta al sindaco, nonché Responsabile del Servizio, per conoscere il budget a disposizione, contattiamo il fornitore per una proposta d'acquisto conveniente all'ente.

Tra le vostre mansioni avete anche quelle di polizia giudiziaria e sanitaria?

Per quanto riguarda la polizia giudiziaria, quando ci

sono i presupposti di un reato, ad esempio per costruzioni abusive, si segnala alla procura l'eventuale reato. L'anno scorso abbiamo avuto un encomio da parte del prefetto di Brescia per avere sequestrato 350 grammi di hashish, in seguito al quale è stata condannata una persona.

Noi ci occupiamo anche delle denunce per reati vari, come i furti, l'emissione di assegni falsi, dello smarrimento dei documenti, nel 2016 abbiamo avuto ben 32 denunce di questo tipo. La polizia sanitaria ha invece il compito di monitorare i pubblici esercizi affinché sia rispettata la normativa vigente per quanto riguarda la salubrità dei locali. Effettuiamo anche sopralluoghi presso i cantieri e le abitazioni private per controllare che i lavori nel settore dell'edilizia vengano svolti in sicurezza.

E per quanto riguarda mercati e fiere, come sono le procedure?

In questo caso assolviamo compiti di polizia commerciale, con la gestione dei posteggi, la loro assegnazione al mercato in base alla dimensione e il pagamento che è annuale. Per il mercato sono i commercianti che fanno la richiesta dei posti, mentre per le fiere, siamo noi che invitiamo gli espositori per vivacizzare il paese. I vigili si occupano anche dei provvedimenti che riguardano le limitazioni del

traffico, come nel caso di particolari manifestazioni con l'emissione di un'ordinanza e le motivazioni per cui viene emessa.

Siamo alla metà di giugno e, da quello che noto in paese, mi sembra che la presenza dei turisti sia aumentata con i relativi effetti sul traffico ed i parcheggi.

Questo è vero, i turisti quest'anno sono aumentati con le inevitabili conseguenze. Gargnano ha circa tremila abitanti che arrivano a cinquemila durante l'estate, questo significa un aumento esponenziale dei rifiuti, più veicoli in circolazione che occupano i pochi parcheggi a disposizione, con conseguente disagio per tutti. L'aumento del traffico in paese comporta anche un aumento dei rischi per i pedoni, l'anno scorso infatti è stata investita una donna.

Più presenza turistica significa inoltre un maggior introito per l'amministrazione grazie alla tassa di soggiorno e quindi più denaro a disposizione per le opere di pubblica utilità.

Per quanto riguarda i parchimetri, siamo noi vigili che preleviamo il denaro e che provvediamo alla manutenzione anche quando si rompono!

Negli ultimi tempi sono stati fatti alcuni furti nel centro storico, in seguito sono stati presi dei provvedimenti specifici?

Sì, da circa quattro mesi il territorio comunale è dotato di un sistema di videosorveglianza nei luoghi sensibili come piazze, esercizi pubblici e il fondamentale controllo delle

strade di entrata ed uscita del paese.

Per quanto riguarda i rumori in tarda serata provenienti da alcuni locali, come vi comportate?

Il decreto Salva Italia entrato in vigore nel 2012 si inserisce in un quadro di progressiva apertura del mercato, estendendo la possibilità di aprire o chiudere liberamente l'esercizio commerciale. Per le attività di intrattenimento il Comune di Gargnano rilascia il permesso fino alle 24 e per quanto riguarda gli schiamazzi notturni essi diventano una violazione penale.

Questo si configura come un reato imputabile alla persona che effettivamente alza la voce disturbando la quiete pubblica, è questo il soggetto che dovrebbe essere denunciato e non il titolare del pubblico esercizio anche se egli ha l'obbligo di non vendere più alcoolici a chi già ne abbia abusato.

Insomma una bella mole di lavoro per voi con tutte le problematiche che ne conseguono..

Infatti le nostre difficoltà hanno a che fare, da una parte con la mancanza di organico, dall'altra, oltre alla quantità di lavoro pratico da svolgere, dobbiamo tenere conto dell'importanza delle relazioni che si hanno con gli utenti, perché abbiamo a che fare con persone sempre più "stressate" dalla frenesia della vita moderna, e contrariamente a quanto si potrebbe pensare, le più nervose sono proprio quelle in vacanza, in particolare gli italiani.

Piera Donola

STORIE E PERSONAGGI GARGNANESI

UN'ALTRA STORIA VERA

Enrico Lievi

Nello scorso numero del giornale abbiamo ricordato che all'interno dell'area del parco pubblico Fontanella, erano state costruite una serie di baracche in legno destinate ad ospitare una guarnigione di militari germanici affinché tenesse d'occhio, o meglio dire, controllasse i movimenti e le mosse di Mussolini e della sua fresca Repubblica Sociale Italiana, giacché il Duce era perfettamente consapevole di essere sempre spiato dai suoi amici ed alleati tedeschi. Tra costoro vi era un soldato dall'aspetto taciturno e tranquillo, dai modi cortesi e riservati, quello che si direbbe una brava persona e che, nelle sue ore di libere uscite, era solito trascorrerle alla "Campagnola", rinomata osteria con annesso campo di bocce frequentato assiduamente da molti gargnanesi, tra cui mio padre Agostino. Il comportamento, sempre rispettoso ed educato del militare, aveva fatto sorgere una certa simpatia con mio padre, destinata a tramutarsi in vera e grande amicizia negli anni successivi. Complici le raccomandazioni e gli inviti del parroco del tempo Don Adami, il quale invitava la popolazione a trattare con umanità i militari tedeschi, vittime, a loro volta, di un regime nefasto e crudele, mentre i nostri uomini stavano combattendo, lontani dalla Patria, una guerra ingiusta e sanguinosa. Tale simpatia in breve tempo crebbe e si consolidò al punto che, dopo alcuni giorni, lo stesso militare già frequentava casa nostra dove lasciava gallette mili-

tari e pane raffermo che noi davamo alle nostre galline e conigli. Anche mia madre accettò di buon grado il nuovo arrivato che, vistosi accolto favorevolmente, cominciò a parlare liberamente delle sue impressioni come militare, della sua casa e della sua città (Hannover) e poi, ovviamente, di moglie e figli che attendevano il suo ritorno in Germania.

Questo aspetto dei suoi discorsi ci sorprese non poco ed miei genitori, pur nella loro condizione di persone semplici e modeste,

erano bene attenti affinché i discorsi non scivolassero mai sul giudizio della situazione bellica del momento. A tale proposito, poiché possedevamo, forse, l'unico apparecchio radio del paese, il nuovo arrivato ci invitò, anzi ci forzò, a tenerlo acceso durante il momento del notiziario serale. E questa era l'ora che temevamo maggiormente più di tutta la serata poiché era il preciso istante in cui, nel nostro apparecchio radio, si inseriva una voce clandestina che annunciava: "morte agli invasori tedeschi ed ai traditori fascisti"; questi erano, per noi, momenti di vero panico e di muta tensione: i nostri occhi cercavano di incrociare, non visti, lo sguardo del nostro futuro amico, cercando di notare una sua possibile reazione quando la voce

clandestina alludeva agli "invasori tedeschi" ma nulla di tutto ciò avveniva, anzi, ci pareva che lo stesso quasi concordasse o addirittura si compiacesse per questa tremenda offerta all'indirizzo di quelli come lui; e pensare che la nostra piccola cucina di casa, in altre ore del giorno, si riempiva di gente che da via Dosso, alla spicciolata per non dare nell'occhio, accorrevano per ascoltare Radio Londra...! Abbastanza tranquillizzati sulla reazione del soldato tedesco che cominciavamo ormai a considerare come fosse dalla nostra parte, si intensificarono gli incontri e le cene finché non divennero settimanali mentre tra noi ed il nostro ospite aumentava la reciproca stima e confidenza; ormai sapevamo tutto di lui, della sua vita nel campo delle baracche, dei suoi colleghi quando, di frequente, ritornavano ubriachi, ma soprattutto della sua famiglia lasciata in Germania e che viveva sotto i furiosi bombardamenti americani. Il nostro ospite lo ignorava ma verso gli ultimi mesi di guerra, vedevamo anche noi transitare, sui cieli di Gargnano, centinaia di bombardieri diretti sulle città tedesche, procedere lenti perché carichi di bombe e ritornare, dopo alcune ore, percorrendo, a ritroso, lo stesso viaggio dell'andata. A guerra finita, il nostro amico ci invierà le foto della sua città completamente rasa al suolo. Fu allora che mia madre, la Teresa, prima che ci lasciasse, a 40 anni di età, decise di confezionare molte decine di sacchetti di tela da spedire giornalmente ad Hannover, dove non si trovava più nulla da mangiare. Tali sacchetti di tela non potevano superare ognuno i 500 grammi di peso, (per questa ragione dovevano essere tanti) e contenevano ciò che il nostro sfortunato amico ci chiedeva, come riso, caffè, zucchero, farina bianca, perfino sale e sapone da barba e la cosa continuò a lungo fino a che ci accorgemmo che iniziavano ad arrivare, oltre alle sue numerose lettere piene zeppe di riconoscenza e di ringraziamenti alcuni regali



Friedrich Plote con la sua utilitaria (foto degli anni '60)

indirizzati proprio a me, come una penna stilografica che ancora conservo. Nel 1950 ci fece la bella sorpresa di ritornare a Gargnano, con una piccola vettura utilitaria e ci raccontò che anche sua moglie era mancata (come la Teresa) ed i suoi figli erano ormai cresciuti. Forse tentava di ricreare, ma senza riuscirci, i bei momenti vissuti nel 1944, nella nostra casa in alto a via Dosso, anche se c'era la guerra, ma tutto era ormai cambiato...! Il suo nome era Friedrich Plote, soldato tedesco, che, come milioni di altri giovani come lui, probabilmente lo avevano indotto a collocarsi dalla parte sbagliata. Ma a quale prezzo?

Proprio nei giorni scorsi, nella mia cantina di casa, ho voluto aprire una vecchia cassa in legno che sapevo contenesse cose vecchie ma di cui avevo perso completamente il ricordo.

Aprenola, sono rimasto come folgorato per il suo prezioso contenuto: era una lunga parte della mia intera vita e che, improvvisamente, mi ricompariva come se il tempo si fosse, da allora, fermato o non fosse mai esistito. Mi buttai avidamente nella lettura e nelle immagini di ciò che avevo casualmente rinvenuto e per circa tre ore non mi mossi da quella posizione (in piedi) che, alla fine, risultò anche assai scomoda. Fu, quello, un vero colpo di fortuna, poiché venne fuori tutta la corrispondenza degli anni del collegio, del servizio militare, una bella foto di mia madre

ventenne, tutte le lettere dell'amico Friedrich, piene di affetto e di riconoscenza ma pure una bella e rara lettera della moglie di lui che, confermando quanto fatto dai miei genitori, trascrivo integralmente poiché questa è la storia che piace a me e che svela tutta quanta la sua vera umanità.

"Cara signora Teresa Lievi ed egregio signor Augusto Lievi. Io desidero inviare loro il più caro ricordo ed i più cari saluti, Mio marito parla spesso di loro e del meraviglioso paesaggio di lì. Noi abbiamo già trascorso delle lunghe ore parlando di questo e pertanto le loro care lettere ci fanno sempre molto piacere. Loro non possono credere mio marito e noi tutti siamo stati felici nel leggere le loro lettere e i tanti piccoli pacchi di quello che ci mandate. (Il nostro amico era stato operato di ulcera gastrica presso il Grand hotel di Gardone requisito e adibito ad ospedale militare dalle truppe tedesche) Questo ci ha ridato la speranza e la fede che ci sia ancora del bene a questo mondo. Natale, festa dell'amore, è vicina ma a noi manca quasi tutto. Noi abbiamo molte preoccupazioni. Noi tutti e specialmente i miei bambini saranno contenti e saranno loro molto riconoscenti se loro potranno inviare a mio marito qualche cosa, dato che non c'è abbastanza per lui e lui ne ha così bisogno. Io prego Dio che protegga loro e la loro famiglia e auguro a loro tutti tutto il bene ed invio cari saluti. Ida Plote"

La lettera è scritta in perfetto italiano, la calligrafia è ordinata ed appare priva di modifiche o correzioni. Forse la sig.ra Ida era insegnante di lingue? Poteva anche esserlo stato. Comunque, si tratta di una bella vicenda come sempre vera e per me, che dicono essere un poco romantico, anche commovente.

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.

SOSTENITORE SMALL
15 €

SOSTENITORE MEDIUM
20 €*

SOSTENITORE LARGE
25 €

* Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta

Sottoscrivete subito la quota per il 2017 a:
Associazione Culturale Ulisse 93
C/C postale n. 12431250